

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **95.** SITZUNG

14.10.1982



INDICE

Disegno di legge n. 73:
"Sostituzione dell'art. 8 della legge regionale 8 novembre 1950, n. 17, concernente 'Legge istitutiva dell'Ufficio del Libro fondiario della Regione Trentino-Alto Adige'"
pag. 1

Disegno di legge n. 77:
"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 agosto 1976, n. 10 e successive modificazioni"
pag. 10

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 73:
"Ersetzung des Artikels 8 des Regionalgesetzes vom 8. November 1950, Nr. 17 betreffend 'Errichtung des Grundbuchsamtès der Region Trentino-Südtirol'"
Seite 1

Gesetzentwurf Nr. 77:
"Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 29. August 1976, Nr. 10 und zu den nachfolgenden Änderungen"
Seite 10

Presidenza del Presidente Achmüller

Ore 9.40

PRESIDENTE: Ich bitte um den Namensaufruf. Appello nominale.

MARZIANI (Vicepresidente C.R.-D.C.): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. La seduta è aperta.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Lettura del processo verbale della seduta 7.10.1982.

MARZIANI (Vicepresidente C.R.-D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti i signori consiglieri: Avancini, Bazzanella, Betta Mauro, Boato, Cadonna, Fedel, Grigolli, Jori, Malossini, Matuella, Mengoni, Ongari, Paris, Piccoli Rensi, Pruner, Zanghellini, Benedikter, Dubis, Ferretti, Gebert Deeg, Ladurner, Magnago, Pasqualin, Zelger.

Wir kommen nun zur Tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 73: "Ersetzung des Artikels 8 des Regionalgesetzes vom 8. November 1950, Nr. 17 betreffend die Errichtung des Grundbuchsamtes der Region Trentino-Südtirol", eingebracht vom Regionalausschuß.

Punto 2) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 73: "Sostituzione dell'art. 8 della legge regionale 8 novembre 1950, n. 17, concernente 'Legge istitutiva dell'Ufficio del Libro fondiario della Regione Trentino-Alto Adige'".

Ich bitte den zuständigen Assessor um seinen Bericht.

Prego l'assessore competente di voler relazionare.

MESSNER (assessore supplente - S.V.P.):

Con la legge regionale istitutiva del libro fondiario 8 novembre 1950, n. 17 era stabilito che per ultimare l'impianto di alcuni libri fondiari, ancora con l'archiviazione, la Giunta regionale provvedeva alla nomina dei commissari, in base alla normativa prevista dalla legge 17 marzo 1897, n. 9 ed all'O.M.10 aprile 1898, scegliendoli fra i magistrati in servizio od in quiescenza.

L'impianto è stato completato, ma, successivamente, in 22 comuni, ove il libro fondiario è andato distrutto o era inseribile, si è provveduto al ripristino con grande vantaggio per la popolazione.

I commissari magistrati sono sempre meno disponibili, quelli in servizio per impegni di lavoro, quelli in quiescenza con particolari conoscenze della materia dell'impianto sono pochi e sempre meno disposti ad assumere incarichi.

Poichè si ritiene che il ripristino debba avvenire in altri comuni anche a seguito dei nuovi rilievi catastali previsti, si ritiene di proporre per l'incarico di commissario, oltre che magistrati, anche avvocati o procuratori esperti nella materia, nonchè personale delle qualifiche dirigenziali e direttive della direzione del libro fondiario in servizio ed in quiescenza e conservatori del libro fondiario muniti di laurea in giurisprudenza.

Invero, in questi ultimi anni i funzionari del servizio del libro fondiario hanno sempre affiancato i commissari in questo lavoro di impianto/ripristino con mansioni di segretario.

La norma proposta avvantaggerà il lavoro di ripristino pur con tutte le garanzie necessarie.

Si confida in una sollecita approvazione.

PRESIDENTE: Ich bitte um den Bericht der 2. Gesetzgebungskommission.

Prego di voler dare lettura della relazione della II^a Commissione legislativa.

TONELLI (D.P.):

La 2^a Commissione legislativa ha esaminato il presente disegno di legge nella seduta dell'8 luglio 1982, alla presenza dell'Assessore regionale competente Dr. Siegfried Messner.

L'Assessore medesimo, dopo aver illustrato i motivi che hanno richiesto la sostituzione proposta, fornisce alcune delucidazioni circa la nomina dei commissari in oggetto, sia a Trento che a Bolzano.

Su proposta di alcuni membri della Commissione viene approvato all'unanimità - d'accordo l'assessore competente - l'emendamento all'articolo unico di cui al testo allegato.

L'articolo unico viene approvato a maggioranza con 4 astensioni (Cadonna, D'Ambrosio, Tomazzoni, Tonelli).

Il disegno di legge viene ora trasmesso al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer meldet sich zu Wort?
Das Wort hat Abgeordneter Tonelli.

La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io vorrei riprendere, molto brevemente, la discussione che abbiamo fatto anche all'interno della commissione, per dire che se è un passo in avanti l'aver messo nell'ordine le varie professioni, alle quali potersi rivolgere per ripristinare i libri fondiari, cioè aver messo gli avvocati e i procuratori legali alla fine nell'ordine, mentre nella proposta iniziale della Giunta regionale erano all'inizio, questo però, dal mio punto di vista, non risolve l'obbiezione, che noi abbiamo fatto all'interno della commissione.

E cioè se ci sembra giusto potersi rivolgere anche all'esterno del personale della Regione per poter fare questo lavoro, non ci sembra però giusto poterci rivolgere a professioni che in qualche modo potrebbero avere una doppia funzione rispetto al lavoro che fanno e cioè essere in alcuni casi difensori di persone che ricorrono alla magistratura per discutere attorno a confini, attorno a problemi che riguardano il libro fondiario, ed essere, dall'altra parte, gli estensori e i ripristinatori del libro fondiario stesso.

Questa era l'obbiezione che noi abbiamo presentato all'interno della commissione e ci pare che rimanga in piedi. Quindi noi non obbiettiamo il fatto che la Regione si possa rivolgere all'esterno del suo personale, per poter fare lavori che altrimenti non riesce a fare.

La cosa su cui obiettiamo è che si possa rivolgere a persone che, per la loro professione, si troverebbero nella doppia funzione di estensori del libro fondiario e, dall'altra parte magari, appunto per la professione di avvocato o di procuratore legale, di difensori di qualcuno che disputa proprio intorno al libro fondiario.

Io non mi dilungo, perché il problema non ha bisogno di grandi spiegazioni, mi sembra chiara l'obiezione che facciamo, ho presentato un emendamento all'articolo unico, che appunto ripropone l'obiezione fatta all'interno della commissione, per togliere gli avvocati, i procuratori legali dalle professioni alle quali ci si può rivolgere per ripristinare il libro fondiario.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort zu diesem Änderungsantrag?

Regionalassessor Messner.

Chi chiede la parola in merito a questo emendamento?

Assessore regionale Messner.

MESSNER (Assessor für das Grundbuch - S.V.P.): Herr Präsident! Verehrte Abgeordnete! Es geht hier um die Frage, daß man als Grundbuchskommissäre auch die Möglichkeit hat, unter anderem Advokaten und Rechtsprokuratoren zu nehmen. Der Einwand des Abgeordneten Tonelli geht eben dahin, daß dies Freiberufler wären und daß das mit ihrem Dienst nicht gut vereinbar wäre. Ich kann dazu antworten, daß wir erstens - und das hat er ja auch bereits gesagt - die an die letzte Stelle nach der Änderung der Gesetzgebungskommission gestellt haben; also zuerst werden wir natürlich in erster Linie versuchen, Richter zu bekommen, Richter sowohl im Dienst als auch im Ruhestand. Zweitens werden wir natürlich dann nehmen - und solche Leute haben wir - Grundbuchsleute, die sowohl in der Grundbuchsdirektion gearbeitet haben und dort den Dirigentenrang haben oder den Dokortitel in Rechtswissenschaften haben; drittens werden wir Grundbuchsführer nehmen, die das Doktorat in Rechtswissenschaften haben. Sollten wir aber dann zu wenig Kommissäre finden, dann haben wir auch die Möglichkeit vorgesehen - es ist ja immer nur die Möglichkeit, die der Regionalausschuß hat -, auch auszuwählen von Advokaten und Rechtsprokuratoren, die natürlich Experten in dieser Grundbuchsmaterie sein müssen. Das ist ganz klar! Wir haben von vorneherein aber gesagt, daß es vielleicht nicht richtig wäre, von vorneherein die Freiberufler immer auszuklammern, und zwar auch deswegen, weil heute bereits Freiberufler, Advokaten, Richter

ersetzen, normale Richter ersetzen, in Meran, in Schlanders und in Kaltern zum Beispiel. Wenn bereits heute Richter auch Freiberufler sein können, dann sind wir der Meinung, daß wir als Kommissäre für eine solche Kommission auch die Möglichkeit haben, sollten wir andere Leute nicht finden - es wird wahrscheinlich gar nicht der Fall sein, daß wir andere Leute nicht finden, die in den Punkten 1, 2, 3 aufgezählten, wir werden sie wahrscheinlich dort finden. Aber sollten wir einmal die Notwendigkeit haben, daß wir auch die Möglichkeit haben, solche Freiberufler als Grundbuchskommissäre zu berufen.

(Signor Presidente! colleghe e colleghi! Si tratta di prevedere la possibilità di nominare come commissari per il Libro Fondiario anche avvocati e procuratori legali. L'obbiezione del consigliere Tonelli riguarda la loro libera professione, che mal si concilierebbe con questo servizio. Posso rispondere che questa categoria è stata posta alla fine, e cioè dopo la modifica voluta dalla Commissione legislativa, come è già stato fatto presente; innanzitutto cercheremo di incaricare giudici in servizio od in quiescenza.

In secondo luogo nomineremo funzionari del Libro Fondiario, dei quali disponiamo, che hanno già prestato servizio alla direzione del Libro Fondiario con il grado di dirigenti, muniti della laurea in giurisprudenza; in seguito nomineremo conservatori del Libro fondiario, laureati in giurisprudenza. Se i commissari reperiti non fossero ancora sufficienti, abbiamo previsto la possibilità, riservata peraltro alla Giunta regionale, di attingere fra gli avvocati e procuratori legali, esperti in materia. Questo è chiaro! Abbiamo affermato a priori, che non sarebbe giusto depennare i liberi professionisti, dato che avvocati sono anche chiamati a sostituirei giudici, come avviene attualmente a Merano, Silandro e Caldaro. Se quindi liberi professionisti possono assumere

l'incarico di giudice, non vedo per quale motivo non si possano nominare commissari in una simile commissione, qualora non si riuscisse a reperire altre persone disponibili.

Probabilmente non si verificherà questo caso, in quanto si riuscirà senz'altro trovare un sufficiente numero di persone indicate ai numeri 1, 2, 3, ma se si presentasse tale necessità, dobbiamo poter attingere per questa nomina anche fra i liberi professionisti.)

PRESIDENTE:

Articolo unico

L'articolo 8 della legge regionale 8 novembre 1950, n. 17 è sostituito dal seguente:

"Nel caso si rendesse necessario completare o ripristinare un libro fondiario, la Giunta regionale provvederà alla nomina di commissari per l'impianto ed il ripristino dei libri fondiari scegliendoli nell'ordine: fra i magistrati, anche in quiescenza, o fra il personale delle qualifiche dirigenziali e direttive della direzione del servizio del libro fondiario, in servizio od in quiescenza, o fra i conservatori del ruolo direttivo del servizio del libro fondiario, muniti di laurea in giurisprudenza, in quiescenza, o fra gli avvocati o procuratori legali, particolarmente competenti in materia di impianto e ripristino dei libri fondiari. La scelta dei magistrati in servizio attivo sarà fatta previo consenso del Ministero di grazia e giustizia".

Meldet sich noch jemand Wort? Zu diesem Änderungsantrag meldet sich niemand mehr zu Wort.

Qualcuno desidera intervenire? Nessuno.

Der Änderungsantrag ist erst jetzt im letzten Moment eingebracht worden. Infolgedessen konnte er nicht verteilt werden.

L'emendamento è stato presentato in questo momento, per cui non è stato possibile distribuirlo.

Ich verlese diesen Änderungsantrag, eingebracht von den Abgeordneten Tonelli, Costalbano, Micheli, mit folgendem Wortlaut:

Dò lettura dell'emendamento a firma dei consiglieri Tonelli, Costalbano, Micheli: nell'articolo unico le parole "e fra gli avvocati o procuratori legali, particolarmente competenti in materia di impianto e ripristino dei libri fondiari" sono abrogate.

Wir stimmen über diesen Änderungsantrag ab.

Pongo in votazione questo emendamento.

Der Änderungsantrag ist mehrheitlich abgelehnt.

L'emendamento è respinto a maggioranza.

Wer meldet sich zum Artikel zu Wort? Niemand.

Chi desidera intervenire sull'articolo? Nessuno.

Stimmabgabeerklärungen sind auch keine.

Non ci sono dichiarazioni di voto.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede.

Ich möchte noch den Text verlesen, weil noch eine kleine Änderung vorgenommen werden muß sprachlicher Natur. Es hat sich beim Schreiben ein Fehler eingeschlichen: es muß heißen: "... o avvocati o procuratori legali..." nicht "... e avvocati ...", sondern "o". Nur damit die Abgeordneten darüber informiert sind.

Desidero rileggere il testo, dovendovi provvedere ad una

correzione linguistica; si tratta di un errore di dattilografia, infatti leggasi: "... o avvocati o procuratori legali..." anziché "... e avvocati...", dunque "o". Questo per informazione dei consiglieri.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Rendo noto l'esito della votazione:

Abgegebene Stimmzettel 40

ja 22

nein 1

17 weiße Stimmzettel.

Votanti 40

22 sì

1 no

17 schede bianche.

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

Il Consiglio regionale approva la legge.

Wir kommen zum Punkt 3: Gesetzentwurf Nr. 77: "Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 29. August 1976, Nr. 10 und zu den nachfolgenden Änderungen", eingebracht vom Regionalausschuß.

Punto 3 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 77: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 agosto 1976, n. 10 e successive modificazioni", presentato dalla Giunta regionale.

Ich bitte den Regionalassessor Müller um seinen Bericht.

Prego l'assessore regionale Müller di voler relazionare.

MULLER (assessore credito e libri fondiari - S.V.P.):

Gli importi dell'imposta di soggiorno sono fermi dal 1976, ossia dalla data di emanazione della prima legge regionale che disciplina la materia, la legge regionale 28 agosto 1976, n.10; ciò a parte gli aumenti che sono stati apportati da parte di taluni Comuni in base alla specifica facoltà ad essi attribuita da parte della legge. In questo frattempo lo Stato ha triplicato la misura dell'imposta di soggiorno vigente sul resto del territorio nazionale, che dal 1° gennaio 1979, supera mediamente la tariffa applicata nella nostra regione.

E' noto, d'altro canto, che, nello stesso periodo l'andamento della moneta nazionale ha registrato una svalutazione che, a calcoli fatti, è notevolmente superiore al 100%.

In questa situazione gli introiti dell'imposta di soggiorno, che pur nel 1981 sono stati pari alla cifra non insignificante di L. 5.553.731.000.- sull'intero territorio regionale, non rispondono che in modo parziale alle finalità della stessa, quella cioè di dare un sostegno congruo e sostanziale alle organizzazioni turistiche locali, aziende di soggiorno, associazioni turistiche e Pro Loco, le quali si dibattono da anni in notevoli difficoltà finanziarie. E' stata quindi ravvisata l'urgenza di provvedere ad un adeguato aumento delle tariffe dell'imposta prevista sia nel Titolo I, relativo ai pernottamenti in esercizi alberghieri ed extralberghieri, sia nel Titolo II della legge regionale, relativo al soggiorno nelle "secondo case".

Il presente disegno di legge risponde in linea primaria a questa esigenza.

Con l'occasione, peraltro, è stato considerato opportuno introdurre nella disciplina regionale sull'imposta di soggiorno, alcuni adeguamenti di minore portata, suggeriti dall'esperienza di questi alcuni anni di applicazione, che sono stati adeguatamente valutati anche con gli enti e le organizzazioni interessate e che concorrono a perfezionare la normativa regionale.

In particolare sono stati riprecisati i termini di individuazione delle strutture turistiche, per un necessario adeguamento alla nuova legislazione provinciale recentemente approvata in questi settori; è stata apportata qualche innovazione al sistema dei controlli, che è e rimane un punto sempre delicato della normativa; è stato ampliato il sistema delle sanzioni amministrative a carico degli inadempienti.

Si è ritenuto, invece, di non toccare, in questa circostanza, sia la disposizione che attribuisce ai Comuni la facoltà di deliberare aumenti dell'imposta nel limite del 50% della tariffa (artt. 4 e 15), sia il criterio di ripartizione del tributo fra Comuni ed istituzioni turistiche (artt. 5 e 16) per non turbare in un momento particolarmente delicato, un assetto normativo non ancora completamente stabilizzato.

La Giunta regionale ha già avviato studi per ampliare, nell'ambito di una più completa applicazione delle competenze spettanti nella materia del turismo alle Province e alla Regione, il campo di applicazione del tributo, prevedendo un assoggettamento di coloro che dall'attività turistica traggono un vantaggio indiretto. In quella circostanza potrà essere approfondita una revisione più generale della vigente legislazione regionale nella materia.

Più in particolare, relativamente al Titolo I della legge regionale l'art. 1 del presente disegno, adegua i termini di denominazione degli esercizi e delle strutture turistiche al la nuova legislazione delle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di classificazione degli esercizi alberghieri ed extralberghieri.

Con l'art. 2 viene aumentata la tariffa dell'imposta con l'utilizzazione dei nuovi termini classificatori degli esercizi; i complessi ricettivi del turismo sociale vengono equiparati agli esercizi di affittacamere, e in particolare i campeggi alla III categoria e gli altri alla IV categoria di ta li esercizi.

Viene inoltre soppresso il III comma della legge regionale che prevedeva l'inclusione di tutti gli esercizi adibiti ad attività agriturismo nella IV categoria degli esercizi di af fittacamere: la norma non teneva conto al riguardo di una diversa situazione organizzativa del settore nelle due Province.

Con l'art. 3 si prevede che lo svolgimento delle funzioni di controllo sull'applicazione della legge regionale possono essere svolte, oltre che dai Comuni singoli, anche da Consorzi all'uopo costituiti.

L'art. 4, modificativo dell'art. 9 sulle sanzioni amministra tive, introduce una sanzione di L. 50.000.- per coloro che incassano dagli ospiti imposte superiori di quelle previste per l'esercizio di cui sono titolari, stabilisce, inoltre, che la sanzione amministrativa per l'evasione dal pagamento dell'impo sta è in ogni caso non inferiore alle 50.000.- Lire.

Per il Titolo II, l'art. 5 del disegno introduce una ipotesi di esenzione, già a suo tempo richiesta dalle associazioni

di categoria, l'esclusione cioè dal pagamento dell'imposta degli emigrati all'estero. Si tratta di un riconoscimento dovuto a coloro che hanno dovuto lasciare il territorio regionale per esigenze di lavoro e che non vogliono nè debbono sentirsi ospiti quando ritornano a casa loro.

Gli aumenti dell'imposta, introdotti con l'art. 7, sono pari al 100% degli attuali per quanto riguarda l'imposta base mentre l'aumento stesso è più contenuto per quanto riguarda l'imposta aggiuntiva, che, come è noto, si calcola sui metri quadrati utili dell'abitazione. E' stato ritenuto, a questo proposito, inopportuno appesantire ulteriormente il tributo sulle seconde case che già sono soggette a restrizioni particolari da parte dello Stato, anche per non turbare ulteriormente il già difficile equilibrio nel settore edilizio.

L'art. 8 riproduce le innovazioni sui controlli già viste per il Titolo I.

Negli artt. 9, 10 e 11 sono fissate norme finali di collegamento fra la legislazione regionale vigente e quella provinciale recentemente approvata (art. 9), è previsto di riunire in Testo Unico l'intera normativa sull'imposta di soggiorno (art. 10), ed è, infine, fissato alla data del 1° gennaio 1983 il termine da cui avranno effetto i nuovi importi dell'imposta, che sostituiranno in toto quelli introdotti dai Comuni compresi i provvedimenti di aumento adottati in questi ultimi anni.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli per la lettura della relazione della II^a Commissione legislativa.

TONELLI (D.P.):

La Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 16 settembre 1982.

L'Assessore Müller ha illustrato le caratteristiche del provvedimento di legge, precisando che lo stesso è stato elaborato sulla base di precise indicazioni delle organizzazioni turistiche e dei competenti assessori delle Province di Bolzano e di Trento.

La esposizione ampia e dettagliata dell'Assessore Müller ha fornito l'occasione per un esame di tutta la materia, sulla quale sono intervenuti i singoli Commissari con proposte, suggerimenti e indicazioni.

Il cons. D'Ambrosio ha affrontato il tema della evasione fiscale, chiedendo di adottare severi controlli in collaborazione con le amministrazioni comunali.

Il cons. Tonelli ha avanzato l'ipotesi di una maggiore imposizione sulle seconde case con caratteristiche di lusso, la modifica della percentuale del gettito fornito dalla imposta di soggiorno, nonché lo svincolo della destinazione turistica dei fondi spettanti ai comuni.

Il cons. Tomazzoni, associandosi alle proposte dei precitati Commissari, ha prospettato la necessità di attuare una differenziazione delle spese generali a carico dei comuni dello stesso comprensorio, a seconda dei benefici che taluni comuni traggono dal settore turistico rispetto ad altri.

Il cons. Avancini ha comunicato la propria contrarietà alla abolizione della destinazione di fondi spettanti ai comuni, in quanto ciò potrebbe comportare un minor impegno di talune amministrazioni comunali nel settore del turismo. Esprime invece l'avviso di aumentare le sanzioni amministrative, allo scopo di scoraggiare l'evasione dell'iposta di soggiorno.

L'Assessore Müller ha replicato alle osservazioni dei Commissari intervenuti nel dibattito, confermando gli intendimenti e i concetti ispiratori del disegno di legge, espressi nella relazione.

Al termine della discussione la Commissione ha approvato il disegno di legge a maggioranza, con l'astensione dei cons. D'Ambrosio, Tomazzoni e Tonelli.

Il provvedimento viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 77. La parola al cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Prendo la parola, visto che altri al momento non la prendono, per dire anzitutto che mi compiaccio che in base all'esperienza di questi anni, cioè dal '76 ad oggi, si sia cercato, con questo disegno di legge, di modificare, ma soprattutto, nelle intenzioni almeno del legislatore, di migliorare questo tipo di imposizione sulle residenze dei turisti negli alberghi o in case private loro ecc. ecc.

Mi rendo anche conto che l'aumento è dovuto da fattori comprensibilissimi, sia per quanto riguarda un adeguamento ad altre regioni o addirittura a tutto l'intero territorio nazionale; si dice nella relazione, non ho dubbi di crederlo, che appunto noi siamo al momento molto più bassi e quindi ci adeguiamo, in un disegno di legge che, quand'era stato fatto, aveva sollevato delle perplessità, delle difficoltà, delle opposizioni da parte di chi, in definitiva, poi non paga niente, perché gli albergatori si rivalgono evidentemente sul turista e non credo che le 300, le 500, le 1.000 lire siano quelle che fanno poi chiudere gli alberghi perché sono troppo impositive.

Detto questo, positivamente, vorrei fare alcune osservazioni brevissime, su alcuni punti contenuti in questo disegno di legge, cioè in queste modifiche alla legge esistente e alle sue successive modificazioni.

Mi pare che si poteva prevedere una maggiore imposizione, cioè maggiori imposte sulla seconda casa, soprattutto nelle categorie considerate di lusso, ma direi su tutte le seconde case, perché chi ha la possibilità di farsi una seconda casa in montagna o ai laghi,

comunque qua nella nostra regione, vuol dire che ha delle notevoli possibilità e quindi, potendo venire qua da noi, spendendo naturalmente dei soldi perché non viene per capriccio e non lascia un ricordo positivo, anche se lascia dei ricordi negativi, vedi la distruzione dei boschi per la raccolta dei funghi, vedi l'inquinamento dato da questa massa enorme di gente che si riversa in una regione che in definitiva, anche territorialmente, è abbastanza contenuta, per cui questi aspetti negativi non so se sono altrettanto pagati poi da quanto il turista lascia in termini monetari.

E qua il discorso si farebbe lungo ed ampio perché non c'è oggi l'ex Presidente della Giunta regionale, cons. Grigolli, il quale un giorno, in un intervento del genere, mi accusava di essere legato ancora all'epoca del pascolo delle pecore, dei pastori.

E il discorso si farebbe ampio per vedere se questa civiltà, questo sviluppo, anche turistico quindi, merita quello che poi in definitiva si paga in termini di inquinamento in genere e non solo atmosferico.

Quindi dico, tornando al primo punto, una maggiore imposizione sulla seconda casa. Seconda casa, la quale è quasi sempre stata, almeno finora, frutto di speculazione edilizia, a sfavore dei residenti e che poi non lasciano dei grossi risultati positivi, in quanto molto spesso, soprattutto in termini di derrate alimentari, gli abitanti delle seconde case si provvedono a casa loro perché probabilmente costerà meno, e vengono quassù con dei camper, con dei camioncini, con la stessa macchina, pieni, stracolmi di una derrata alimentare, che potrebbe essere provveduta in loco, cioè la farina o la carne o altre cose. Ciò li qualifica come i peggiori turisti che noi

possiamo avere, mentre quelli degli alberghi quantomeno pagano la retta alberghiera.

Quindi un aumento di questa imposta.

Ho letto nella relazione della commissione di un secondo problema, ma non sono d'accordo con il collega di gruppo Avancini, il quale dice di non toccare, anzi di aumentare se possibile quel 20% da dare ai comuni. Io sono contrario, cioè ai comuni non dovrebbe spettare niente per un motivo semplicissimo. C'è la famosa verifica di classificazioni che i comuni dovrebbero fare e quindi riconoscere loro un 20%, che comunque poi dovrebbe essere impiegato in iniziative turistiche, iniziative in opere turistiche, e che in definitiva si risolve, almeno io ne conosco moltissimi casi, in un intervento di questo genere: il comune delega all'azienda di soggiorno di fare tutto il lavoro.

L'azienda di soggiorno o le pro loco lo fanno non ricavandone assolutamente niente, e il comune poi quel 20% lo mette a disposizione del settore turistico. Se una strada asfaltata o un potenziamento dell'acquedotto o un qualcosa del genere è comunque turismo, allora tutto è turismo! Anche l'abito elegante del sindaco, allora, è turismo!

Non c'è una precisa normativa che qualifichi le iniziative che con questo 20% i comuni dovrebbero prendere a favore di iniziative turistiche. Dicono: si asfalta una strada e questo è turismo.

Ricordo benissimo quando ero assessore provinciale al turismo, che lottavo in Giunta provinciale per ottenere maggiori fondi, e mi si diceva che anche l'acquedotto è un'iniziativa a favore del turismo e quindi i fondi erano quelli.

Io dico di no, l'acquedotto comunque è un'iniziativa sociale che serve prima e soprattutto al residente e poi evidentemente al turista che viene da noi. Quindi so benissimo che l'assessore Müller non è d'accordo su questa impostazione mia, cioè è d'accordo sul lasciare il 20% ai comuni, quantomeno si cerchi, non so se con un emendamento scritto ora o comunque più avanti, di identificare quello che i comuni con questo 20% devono o dovrebbero fare.

Terzo punto. A pag. 2 della relazione l'assessore dice che: "La Giunta regionale ha già avviato studi per ampliare, nell'ambito di una più completa applicazione delle competenze spettanti nella materia del turismo alle Province e alla Regione, il campo di applicazione del tributo, prevedendo un assoggettamento di coloro che dall'attività turistica traggono un vantaggio indiretto. In quella circostanza potrà essere approfondita..." Questo vantaggio indiretto comunque è diretto perché si tratta di soldi ai macellai, ai negozianti che vendono attrezzature sportive, che vendono capi di abbigliamento, ai panettieri, ai bar, agli esercizi pubblici ecc. ecc.; comunque diretto o indiretto è indubbiamente un vantaggio.

Mi va benissimo, assessore Müller, questa sua dichiarazione perché è ora e tempo che anche chi guadagna di più dell'albergatore o di categorie direttamente interessate al turismo venga chiamato a dare una mano. Sappiamo cosa guadagnano i commercianti, però per il turismo non pagano niente, e molte volte le aziende di soggiorno o le pro loco o gli enti che si interessano di turismo sono costretti ad andare a pietire un contributo, un qualcosa che venga dato a favore del turismo, cioè con il piattino della carità in mano e dire: tu macellaio, tu negoziante di capi d'abbigliamento, tu venditore di pelletterie, per piacere dai le 10

mila o le 50 mila a favore del bilancio di questo ente che si interessa? Non so se tutti diano, ma danno sempre in maniera inferiore a quello che dovrebbe essere o comunque in una forma che non è sicuramente corretta.

Quindi, mi va bene questa impostazione, però mi sarebbe andata molto meglio se si fosse già risolta con questo disegno di legge, perché, assessore Müller, dal 29 agosto 1976 ad oggi sono passati sei anni e in sei anni i funzionari del suo assessorado avrebbero potuto anche studiare un marchingegno, un qualcosa che potesse risolvere questo problema.

Molte volte gli albergatori e gli altri diretti beneficiari di questo apporto turistico sono in polemica, perché loro in qualche modo, non sempre tutti, pagano, gli altri invece hanno solo i vantaggi e nessun svantaggio, nessuna contribuzione, altro che quella volontaria, pietita da chi va a prenderli per i capelli. Quindi avrei preferito che il problema fosse stato già risolto e non rinviato a chissà quando, con tutta la buona volontà che lei può avere di risolverlo. L'occasione della presentazione di un disegno di legge poteva essere anche quella di soluzione di questo problema.

Un altro punto è quello dei controlli. Mipermetta di dire che non ho nessunissima fiducia sui controlli che vengono fatti attualmente o, meglio, che non vengono fatti attualmente e che sono previsti comunque anche in questo disegno di legge.

Perché sappiamo benissimo che il vigile urbano, che il dipendente dell'azienda di soggiorno, della pro loco ecc. non andrà mai a fare dei controlli negli alberghi, dei controlli negli affittacamere, dei controlli negli appartamenti, perché? Perché è cugino, perché è parente, perché è amico, perché ha paura, non dico di rappresaglie per

usare un termine troppo duro, ma comunque ha paura di scontrarsi con una realtà locale, nella quale poi comunque deve vivere.

Quindi, si sarebbe dovuto prevedere un controllo che viene da fuori, similmente a quello che stanno facendo i vigili sanitari, mi pare si chiamino così, che vanno a verificare, partono da Trento o partiranno da Bolzano e vanno a verificare in periferia.

Questo è un controllo che io posso accettare, ma un controllo fatto all'interno non mi dà alcuna garanzia, tant'è vero che io le potrei dare nomi e cognomi di località, ma anche nomi e cognomi di alberghi o di albergatori in provincia di Trento, ma immagino che in provincia di Bolzano non ci saranno molte differenze, che in pieno ferragosto hanno denunciato il 45 o il 60 per cento, quando va bene, delle presenze, magari riscuotendo la tassa d'imposta di soggiorno lo stesso dal turista che non veniva denunciato e poi, di fronte a una richiesta, da parte di un'azienda di soggiorno o di una pro loco di avere delle camere libere a disposizione, rispondevano: è tutto completo.

Ora come può essere tutto completo se viene denunciato, quando siamo larghi, il 60%? Mi dica lei, signor assessore, quali controlli allora i funzionari delle aziende di soggiorno o dei comuni hanno fatto, di fronte ad una realtà così chiara, così lapalissiana. Si denuncia un 60%, si dice che è tutto pieno, quindi un 40% viene evaso, ha mai visto lei delle contravvenzioni, delle multe, dei provvedimenti? Io mai!

Quindi, ecco perché dico che un controllo fatto in questo modo lascia assolutamente il tempo che trova, cioè non dà nessun risultato diventa una barzelletta e a questo punto, forse per evitare

cattive figure, sarebbe meglio nemmeno farlo e lasciare che tutti evadano, come è norma ormai costituzionalizzata o istituzionalizzata in Italia e anche purtroppo qui da noi.

Quindi, almeno si dovrebbero prevedere delle maggiori sanzioni in quei rarissimi e pochi casi in cui qualcuno ha il coraggio di trovare un'evasione e di fare una denuncia.

Che ci sia almeno lo spauracchio, la paura di una stangata formidabile, perché si possa coercitivamente pensare che l'albergatore, l'affittacamere ecc. possano o debbano denunciare di più.

L'ho letto tempo fa quando era stato presentato e forse adesso dimentico qualcosa, ma non mi pare che siano previste delle tassazioni su chi affitta l'appartamento, non parlo dell'affittacamere, lei sa benissimo, soprattutto in provincia di Trento, che in diversi centri turistici c'è una grossa percentuale di appartamenti che vengono affittati per la stagione, quindi hanno un interesse turistico. I proprietari non sono qualificati giustamente come affittacamere, perché non danno delle prestazioni o dei servizi da qualificarsi come affittacamere, ma guadagnano sicuramente di più degli affittacamere e degli albergatori messi insieme.

Non conosco la realtà della provincia di Bolzano, mi auguro che sia migliore di quella trentina, ma se lei viene in provincia di Trento e osserva il prezzo degli appartamenti - una volta si affittavano per tutta la stagione, cioè dal 1° giugno al 31 agosto, o dal 15 giugno al 15 settembre - per soli 15 giorni, per un mese solo vede che si sparano delle cifre tali per cui una famiglia ha tutto il vantaggio ad andarsene in un albergo, che perlomeno ha un servizio corrisposto e non deve arrangiarsi a farsi i letti, a farsi le pulizie, a farsi da

mangiare.

Ecco, queste erano alcune cose che io mi sentito in dovere di dire; mi meraviglia che su questo disegno di legge ci sia stato, come dice la relazione, l'appoggio incondizionato dell'assessorato al turismo della Provincia di Trento, che queste cose avrebbe dovuto sollevarle.

Quindi concludo, sintetizzo il mio intervento con un parere positivo sullo sforzo che questo disegno di legge fa, quantomeno ad adeguarsi con delle tariffe e con delle altre iniziative.

Avrei gradito maggiori imposte sulla seconda casa, avrei gradito che il 20% non fosse più dato ai comuni o quantomeno in subordine al fatto che i comuni fossero obbligati ad investire questo 20% in opere chiaramente identificate ed identificabili. Avrei gradito che anche i commercianti ed altre categorie che vivono da noi, guadagnando a larghe mani sul settore turistico, fossero stati obbligati ad una imposizione, cioè a pagare le imposte come le pagano gli albergatori, gli affittacamere, i titolari delle seconde case. Avrei gradito che il controllo venga da fuori, sia più preciso, più incisivo di fronte a quelle aberrazioni che ho accennato, ci sia un intervento anche di altri, addirittura anche della magistratura, e che nel caso di evasione fossero previsti maggiori oneri.

Perché purtroppo in Italia, e noi viviamo in Italia, se non c'è lo spauracchio della stangata sulla testa, non dico nessuno, ma pochissimi fanno il loro dovere di cittadini onesti e che capiscono le necessità di un'imposizione. Grazie.

PRESIDENTE Da Wort hat Abg. Tonelli.

La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Anch'io per ribadire rapidamente le obiezioni sollevate in commissione. Innanzitutto il problema politico generale, cioè il fatto che, a sei anni di distanza dalla approvazione dell'originale legge sulla tassa di soggiorno, sembrava anche a noi che invece che limitarsi, da parte della Giunta regionale, a una proposta di adeguamento delle tariffe, si potesse e si avesse ormai la necessaria capacità di analisi sull'esperienza fatta - è un'esperienza appunto abbastanza ampia, da poter dare dei giudizi anche precisi - e quindi venire con una proposta, che non sia semplicemente un argomento tariffario, come abbiamo in questo caso, e che non tocchi niente dell'impianto della vecchia legge, ma venire con una proposta che invece cominciasse a ragionare anche sull'esperienza fatta e vedere se era possibile migliorare la legge originale.

E per quanto riguarda la nostra posizione politica io voglio chiarire quali sono i tre punti, secondo noi, attorno i quali è necessario anche in futuro agire.

Noi siamo d'accordo con la prima parte dell'intervento del cons. Betta, e cioè il discorso della seconda casa.

Bisogna anzitutto sbarazzare il terreno da un problema, cioè che non è possibile, io credo, nella nostra regione, sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano, dire che non bisogna colpire la seconda casa, perché la seconda casa tiene in qualche modo in piedi il mercato edilizio. Non è vero!

Cioè non solo questo non è vero, non è vero che la seconda casa tiene sveglio, tiene vivace il settore edilizio che è in crisi, e semmai quello, secondo me, è un problema veramente di chiarificazione

pubblica in quella direzione, ma la seconda casa Betta, e noi non possiamo che ribadirlo, rischia di essere in moltissimi casi, e lo è stato e lo vediamo in termini palmari, evidenti, una distruzione di territorio, un'enorme impegno di spesa per i comuni e per le comunità locali, e in fin dei conti in futuro, perché non bisogna solo pensare al presente, ma bisogna pensare al futuro, una disincentivazione del turismo, stiamo attenti!

Perché la rovina di alcune stupende situazioni naturali, che noi abbiamo nella nostra regione, che è stata portata e continua ad essere portata dalla speculazione edilizia, potrebbe anche trasformarsi in un immediato guadagno enorme per alcune categorie professionali delle comunità in cui questa operazione avviene, ma in futuro potrebbe anche trasformarsi nell'abbandono, da parte dei turisti, di quelle località, perché non rappresentano più quell'attrazione naturale, quella pace, quelle condizioni che tutti conosciamo e per le quali si è portati ad andare in un posto a fare le ferie anziché in un altro.

Quindi, c'è effettivamente un problema anche di freno e quindi di lungimiranza delle amministrazioni nel settore turistico, in provincia di Bolzano un po' meno, ma soprattutto in provincia di Trento, dove abbiamo visto sorgere degli obbrobri incredibili, che poi non a caso sono falliti, lasciando appunto queste cattedrali nelle magnifiche vallate della nostra provincia, che hanno deturpato totalmente il paesaggio, sono costate miliardi alla collettività e non hanno portato niente in termini economici, salvo in un primo momento alle comunità locali.

Quindi, un primo problema di differenziazione delle tariffe

di imposta e colpire in termini estremamente pesanti la seconda e la terza casa, soprattutto quando sono ubicate nei residences, rispetto anche alle ville, ma anche a quel livello.

Cioè trovare le forme per riparametrare questa imposta, ma dall'altra parte per poter frenare il deturpare il paesaggio che è andato avanti in termini estremamente pesanti in questi ultimi anni.

Seconda questione. Qui non siamo più d'accordo con l'intervento fatto un momento fa dal cons. Betta: il discorso dell'80% e del 20%. Noi sappiamo, almeno per esperienza, soprattutto nei comuni più investiti dal settore turistico, che abbiamo comuni che praticamente nel loro bilancio hanno impegnata una grossissima fetta del bilancio per il turismo, anche se non è sotto la voce direttamente turistica, ma per tutta una serie di infrastrutture, e quindi tutta una serie di spese del bilancio del comune sono già estremamente impegnate e indirizzate nel settore turistico.

A noi sembra giusto invece che il comune abbia un ritorno in qualche modo nella percentuale dell'imposta di soggiorno e nella raccolta del suo comune, perché possa - e qui è il nostro problema - possa utilizzarlo anche per spese non turistiche. Voglio dire: se un comune già impegna una parte del suo bilancio per il settore del turismo, penso al comune di Riva del Garda, dove abito io per esempio, cioè dove una consistente fetta del bilancio dell'amministrazione è impegnata in questa direzione, non capisco perché il ritorno che può avere il comune, anche sull'imposta di soggiorno, non possa essere autonomamente deciso dal comune di utilizzarlo in altre direzioni.

Quindi io svincolerei l'obbligatorietà del comune, a parte che poi si trovino le strade, come diceva Betta, ma io svincolerei per

legge la impostazione al comune di utilizzare il 20% in direzione del settore turistico, non solo, ma ne discuterei, alla luce anche delle nuove politiche che le due Giunte provinciali, non conosco bene quella di Bolzano, conosco bene quella di Trento, fanno nei confronti delle pro loco e delle aziende autonome.

Quindi non è più come nel passato dove moltissimi casi le aziende autonome vivevano in difficoltà, avevano l'acqua alla gola eternamente, dal punto di vista della capacità di bilancio, oggi le aziende autonome, soprattutto nei comuni più esposti da un punto di vista del settore turistico, più impegnati su questo versante, dispongono largamente di mezzi che le possono far vivere bene e che permettono loro di fare anche una politica estremamente ampia in questo settore, tanto che noi diciamo che ne buttano via molti di quattrini.

Terza questione - e questo si collegherebbe ad un altro elemento - noi abbiamo comuni che hanno iniziato il controllo serio e severo sull'imposta di soggiorno, soprattutto in direzione delle seconde case, perché quello sull'albergo è più facile ed è collegato anche a servizi di controllo che fanno altre forze, che fa la pubblica sicurezza, per esempio, rispetto al comune, ed è molto più facile controllarlo, anche se lì abbiamo avuto ed abbiamo ancora evasioni notevoli - vedo che l'assessore fa cenno di sì, evidentemente è un fatto conosciuto - abbiamo avuto comuni che o perché non ne hanno voglia o perché non hanno personale, comunque per anni non hanno fatto una politica seria di controllo, soprattutto rispetto alle seconde case. Basta vedere lo stesso volume che la Giunta regionale distribuisce annualmente sui resoconti dell'imposta di soggiorno dei comuni della Regione, confrontiamo certi comuni, conoscendoli per il numero degli

abitanti, per sviluppo turistico, e ci rendiamo conto che qualcuno ha fatto una politica severa di controllo e infatti è arrivato a determinate cifre, altri invece non l'hanno fatta.

Io credo che ciò accada anche perché i comuni sono disincentivati dall'avere un piccolissimo ritorno su questa imposta.

Quindi, svincolando il 20% dall'impegno in direzione del turismo e dall'altra parte ridiscutendo, io non ho una proposta precisa da fare, ma ridiscutendo sulla percentuale che va all'azienda autonoma della pro loco e sulla percentuale che va al comune, probabilmente innalzando la percentuale del comune, noi avremo una incentivazione da parte degli enti locali a fare un controllo più severo.

Queste erano le questioni che volevamo sottolineare, sulla base delle quali noi chiediamo che la Giunta regionale quanto prima ci presenti una proposta che riaffronti l'impianto della legge del 1976 sull'imposta di soggiorno e non soltanto l'adeguamento per tenere il passo con l'inflazione o con il costo della vita.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abg. Tomazzoni.

La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Anche noi su questa legge abbiamo da fare qualche considerazione, sia sulla filosofia o su quello che è l'impianto della legge, perché avremmo preferito che si ripensasse all'insieme, cioè al modo come viene applicata questa imposta e ai soggetti che poi devono pagare questa imposta, che in realtà sono soltanto una parte di coloro che usufruiscono dei vantaggi dati dalla presenza turistica e sono soltanto albergatori e coloro che affittano delle camere o coloro che

hanno la seconda casa.

Restano fuori altre categorie, come commercianti, come artigiani, altre categorie che comunque traggono notevoli vantaggi dalle presenze turistiche e quindi anche dalle strutture turistiche che ci sono in determinate località e dalle spese che quindi la collettività deve sostenere per queste strutture e non sono soggetti ad imposta. E' ben vero che la imposta la paga il cliente, ma in realtà quando l'albergatore presenta il conto non è che fa la distinzione fra prezzo del soggiorno e la tassa, mette tutto insieme nel conto e quello appare il prezzo che lui fa pagare al cliente.

So che, per esempio, in Austria si adotta un sistema diverso, si è trovato il modo di far pagare anche ad altre categorie, di far concorrere anche altre categorie a sostenere quelli che sono gli impegni finanziari che una collettività si addossa per la promozione turistica e per le strutture che riguardano il turismo.

Qui da noi invece si è scelta la strada più facile, più semplice, io capisco che è più complesso fare un impianto nuovo e presenta delle difficoltà oggettive, ma se da altre parti il problema si è risolto, forse si poteva risolvere anche da noi, e non credo sia impossibile risolverlo in quella direzione.

Questa è un'osservazione generale, come altra osservazione generale è quella che riguarda le seconde case. Io sono d'accordo che non è una scelta felice quella di tenere per quel settore, con la scusa che c'è da incentivare l'edilizia, tenere la tassa allo stesso livello più bassa. Mi pare che non è attraverso una tassa di questo genere che si va ad incentivare l'edilizia, la ragione probabilmente è un'altra, io non credo che l'iniziativa delle seconde case sia frenata da una tassa

di questo genere, che rispetto ai costi degli appartamenti, ai costi per avere la seconda casa è veramente limitata, insignificante.

C'era l'altro tema che avevo accennato anche in commissione, ma forse non riguarda direttamente questa legge, però va tenuto presente in un certo modo, io non so se può rientrare in questa legge, ed è quello delle discariche.

Da noi in provincia di Trento si sta facendo una legge sulle discariche che sono comprensoriali e il costo delle discariche viene pagato dai comuni, i quali pagano un tanto pro capite di residente. E' chiaro che i comuni che non hanno turismo, quindi solo i residenti, vengono a pagare anche per quei comuni che in certe stagioni raddoppiano o triplicano la loro popolazione, perché sia gli uni sia gli altri pagano solo in base ai residenti e non in base a coloro che vengono a soggiornare in stagione turistica.

Un comune con molti turisti evidentemente ha un carico molto più grande di rifiuti solidi da smaltire e quindi va ad aggravare il costo delle discariche, ma lo devono pagare anche quei cittadini e quei comuni che dal turismo non traggono alcun vantaggio.

Qui io non ho la soluzione, però è un problema che va tenuto presente, e qualora si arrivasse a rivedere tutto l'impianto della legge, credo debba essere tenuto in una certa misura presente, per fare anche un minimo di giustizia tra i comuni che hanno situazioni diverse. Il problema su cui vorrei però accentrare un pochino l'attenzione, anche dell'assessore, è quello della spartizione di questa tassa. La legge n. 10 prevede che il 20% vada ai comuni, l'80% agli enti interessati al turismo, alle aziende autonome o alle pro loco.

Io sono del parere del tutto opposto a quello del collega

Betta, che cioè si dovrebbe dare tutto alle aziende, anzi io dico che si deve portare una percentuale più alta ai comuni e abbiamo presentato in questo senso un emendamento. Proponiamo noi il 40% ai comuni e spiego il perché.

La prima ragione per cui noi sosteniamo che una quota più elevata fino al 40%, o il 30%, ma noi proponiamo il 40%, deve andare ai comuni è perché nella provincia di Trento sta per essere presentato e per essere quindi varato dal Consiglio provinciale un nuovo disegno di legge, che toglie alle aziende autonome qualsiasi competenza per gli impianti e la gestione di strutture che sono di interesse turistico. E passano queste competenze, che ora sono esercitate dalle aziende, ai comuni stessi.

E quindi ci pare anche logico che, sgravando le aziende da questi compiti e da queste competenze, e lasciando loro solo compiti promozionali, come è nel disegno di legge che viene fuori dalla Giunta provinciale - mi dispiace che non ci sia qui l'assessore Malossini, perché è lui il presentatore di questo disegno di legge - evidentemente i comuni vengono ad avere un maggiore ruolo nel problema del turismo, cioè per quanto riguarda strutture, gestione di impianti che sono strettamente collegati al turismo. E' questa la prima ragione. Io direi però che dobbiamo allora, e in questo ho cambiato idea rispetto a quello che mi pareva giusto in commissione, anche perché sono andato a vedere in vari comuni come stanno le cose, io dico che in base a questa legge che esce nella provincia di Trento è bene che i comuni istituiscano un apposito capitolo per cui questi soldi, che introitano dalle tasse di soggiorno, devono essere spesi per impianti e gestione di impianti di interesse turistico.

Cioé vincolare questi introiti alla promozione turistica, attraverso opere e strutture che sono di carattere turistico.

Non so se mi sono spiegato. Questo perché ho notato che in certi comuni, a seconda della composizione dei consigli comunali, c'è maggiore o minore sensibilità per i problemi turistici, ci sono dei comuni in cui prevale nel consiglio comunale la presenza dei contadini o di chi rappresenta certe categorie, gli operai, i contadini, e hanno minore sensibilità per i problemi turistici, in altri invece c'è un eccesso di sensibilità per i problemi turistici.

Se qui noi vincoliamo nelle casse dei comuni, almeno questa parte di introiti che viene dal turismo per il turismo, e cioè un ritorno a quel settore, noi credo che diamo una regolata a queste differenze che sono abbastanza sensibili nei vari comuni, almeno per quanto conosco della provincia di Trento.

Io credo che sia una proposta sensata quella che noi facciamo e ho sentito che anche operatori di aziende autonome sarebbero d'accordo, perché, venendo meno quelle loro competenze, temono che poi anche quel 20% che i comuni introitano, non venga speso, o che comunque non sia sufficiente per ottenere determinate strutture turistiche, mentre un 40% darebbe maggior respiro, fiato al bilancio comunale per impianti turistici.

E i comuni anche, quelli che ho ascoltato, sono d'accordo su questa proposta. Quindi vorrei che, prima di rifiutarla, l'assessore e la Giunta riflettessero un momentino su questa proposta, si può anche concordarla diversamente se la disponibilità c'è da parte della Giunta.

Inoltre se i comuni hanno un maggiore introito sono più incentivati a fare controlli un po' più severi di quelli che si fanno

ora. Ho sentito parecchi sindaci che dicevano: per quella parte che è estremamente ridotta, che ci viene nel bilancio comunale, noi non abbiamo neanche l'incentivo ad andare a fare dei controlli più severi negli alberghi o per le seconde case, le case private.

Tanto più che nel disegno di legge si propone la possibilità ai comuni di consorziarsi per questi controlli e quindi un introito globale molto più elevato darebbe loro anche uno stimolo maggiore per esercitare questi controlli, perché sappiamo tutti che ci sono molte evasioni in questo settore.

Queste sono le osservazioni che volevamo fare, accompagnate da un emendamento, che speriamo sia accolto dalla Giunta regionale e al quale è subordinato anche il nostro voto finale.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: Ci sono altri iscritti in discussione generale?

La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Alcune considerazioni molto veloci, signor Presidente. Una prima osservazione su questo testo di legge nasce dall'impostazione, dall'impianto complessivo della legge stessa.

Cioè noi abbiamo grosse riserve sul ruolo delle aziende autonome, in rapporto alla funzione dell'ente locale.

Io vorrei richiamare anche l'attenzione dell'assessore a Beccara, se fosse possibile, avevo bisogno di sentire anche la sua opinione. La Giunta regionale sta elaborando un progetto di riordino degli enti locali, delle competenze degli enti locali.

Ora per quanto io ho sentito in quelle conversazioni, in quella operazione ascolto, mi auguro prima fase dell'operazione ascolto tra Giunta regionale e comuni, traspariva che fra le competenze, le finalità dell'ente locale, del comune ci fosse soprattutto questa ottica. L'ente locale, inteso come ente di rappresentanza generale, e da questo quindi restituire in modo unitario tutte le competenze necessarie allo sviluppo della collettività, della comunità locale.

Da questo punto di vista io credo che un salto di qualità, nell'ipotesi di legge regionale sul riordino degli enti locali, avviene nel momento in cui si dice che al comune non compete più soltanto l'assetto del proprio territorio, che il comune non può essere più soltanto inteso come un ente erogatore di servizi, ma l'elemento di novità consiste lì dove si dice che al comune spettano anche quelle funzioni e competenze economiche, che sono necessarie per darsi lo sviluppo della programmazione ecc. ecc.

Mi pare che in effetti da parte della Giunta regionale la linea di tendenza sia quella di recepire una indicazione che, anche a livello culturale oltre che a livello politico, sta maturando ed emergendo a livello nazionale, nel dibattito fra le forze politiche nazionali.

Cioè appunto quello di vedere nell'ente locale un ente di rappresentanza generale e, quindi, coerentemente dotato di tutte quelle competenze che sono necessarie per assicurare un livello di maggiore sviluppo alle collettività amministrative.

Se così è la Giunta vorrà convenire con il sottoscritto, anzi con il gruppo comunista, che l'azienda autonoma di soggiorno e turismo, in quanto ente promozionale del turismo, con la legge che in

qualche modo ne assicura il finanziamento, viene a trovarsi in contraddizione con l'ottica di un comune, che dovrebbe riavere e ottenere le competenze per far sì che diventi sempre più ente di rappresentanza generale.

Allora qui c'è un primo elemento di contrarietà, più che di perplessità, da parte del gruppo comunista sulla legge in discussione. Anche se prendiamo pure per buona l'affermazione che si fa nella relazione, a pag. 2, lì dove sostanzialmente si dice: "guardate, questa è una legge di aggiornamento delle tariffe", dovremmo arrivare in una fase successiva ad una legge di impianto e riordino complessivo, perché io credo che questo sia sì uno dei settori importanti anche dell'ordinamento regionale e delle competenze regionali, ma diventa importante nella misura in cui riusciamo a coordinarlo con un'altra legge di impianto, che riguarda appunto quella relativa agli enti locali.

E a questo proposito allora credo si possa, sia pure in linea di subordine, riconsiderare anche tutta quella serie di rivendicazioni, di richieste, a cominciare anche dall'emendamento esposto ed illustrato poco fa dal collega Tomazzoni, che tendono a spostare, a favore dei comuni, il rapporto di ripartizione attuale all'interno delle cifre raccolte attraverso l'imposta di soggiorno.

Da questo punto di vista, anche mantenendomi su un piano ben diverso dalla pregiudiziale che ho esposto inizialmente, credo siano osservazioni giuste tutte quelle che sono state avanzate circa la necessità di modificare a favore dei comuni l'attuale rapporto di ripartizione.

Penso alla polemica che c'è stata in Consiglio provinciale a

Trento nel momento in cui siamo andati a votare la legge sulla finanza locale, lì c'è stata una forte sottolineatura più volte espressa, circa il ruolo dei comuni a vocazione turistica particolare, che si trovano ad avere punte di presenza e quindi anche esigenze di adeguamento dei servizi che sono molto più alte di una serie di altri comuni.

Ora, se in quella legge, per quanto riguarda la Provincia di Trento, ci sono parametri tali per cui di queste presenze non si tiene molto conto, e se poi al tempo stesso nella legge sull'imposta di soggiorno manteniamo al 20% la quota che spetta ai comuni, nonostante una serie di servizi che questi sono stati in qualche modo spinti a realizzare per portarsi all'altezza dell'esigenza della domanda turistica, io credo che qui ci sia da fare una riflessione. Quindi io dico subito che siamo d'accordo con l'emendamento proposto dai compagni socialisti, noi lo voteremo perché ci pare che vada in questa direzione, anche se a nostro avviso resta la riserva di fondo che va ripensato un po' tutto l'impianto: siamo convinti che la promozione e l'organizzazione del turismo spetti al comune, il quale si avvarrà di propri enti strumentali, ma non ci può essere qualcuno che sopra e al di là dei comuni pensa di organizzare il turismo, perché se dovessimo adottare quest'ottica per qualsiasi altro settore e attività economica, credo che dell'ente locale non resterebbe più nulla.

Qui francamente c'è da fare una riflessione attorno a questo elemento.

Come sottolineava Tomazzoni, oltre agli albergatori, a coloro che gestiscono esercizi alberghieri ecc., oltre al programma della seconda casa - e qui non spendo alcuna parola, condividendo quanto è già stato detto da chi mi ha preceduto - debbo comunque dire che

sarebbe opportuno fare uno sforzo per individuare o chiamare altre categorie economiche, che dal turismo traggono vantaggio, a contribuire in qualche modo a finalizzare attività di promozione turistica, cosa che peraltro si prefigge la stessa imposta di soggiorno.

Erano queste alcune considerazioni che io dovevo fare per giustificare la posizione del gruppo comunista sulla legge nel suo insieme, oltre che sull'adeguamento delle tariffe, così come oggi ci vengono proposte.

Quindi è una posizione negativa per un'ottica complessiva, che ci divide, ma per quanto riguarda l'impianto generale della legge io mi auguro che la Giunta regionale tenga fede alle indicazioni avanzate nella relazione, per cui questa stessa assemblea possa discutere in un secondo tempo di una legge con un'altra impostazione, che noi ci auguriamo essere una impostazione coerente con quello che sembra diventare la proposta legislativa circa il riordino delle competenze degli enti locali.

Questo è l'elemento di fondo che ci fa dissentire dalla legge.

Riteniamo sia opportuno anche arrivare ad un adeguamento delle tariffe, però restano questi criteri di ripartizione all'interno delle quote raccolte che non ci possono trovare d'accordo soprattutto per le ragioni e per il ruolo che noi tendiamo affidare sempre all'ente locale. Vorrei semplicemente ricordare a chi sottolineava che sarebbe opportuno trovare o imporre anche all'ente locale, al comune, la finalizzazione della spesa raccolta attraverso un gettito turistico, che

ci sono anche altre leggi che hanno già aperto la strada in proposito; basterà pensare alle leggi che riguardano l'imposizione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, dove appunto anche lì gli oneri raccolti vengono finalizzati alla realizzazione delle opere o primarie o secondarie.

Quindi credo che anche a questo proposito gli oneri raccolti attraverso l'imposta di soggiorno, che noi ci auguriamo integrata anche nelle altre categorie che traggono profitto e vantaggio dal turismo, possano essere finalizzati alla promozione turistica, che comunque, noi ribadiamo, deve spettare ai comuni, anche se poi questi potranno gestire attraverso enti strumentali propri o di consorzio dei comuni stessi.

Questa in sintesi la valutazione del gruppo comunista. Mi auguro di essere stato sufficientemente chiaro, soprattutto sull'ottica con la quale guardiamo a questo settore e al rapporto tra questo e l'ente locale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Der Wirtschaftszweig Fremdenverkehr erlangt in unserer Zeit eine immer größere Bedeutung. Ich glaube, es müßte einmal zur Kenntnis genommen werden, daß wir uns schon seit längerer Zeit in der sogenannten post-industriellen Ära befinden. Es ist so, daß es immer weniger Menschen braucht, um die verschiedenen Konsumprodukte herzustellen und deswegen erlangt dieser Bereich Fremdenverkehr für viele Länder und in besonderer Weise auch für die beiden Provinzen Trient und Bozen eine immer größere Bedeutung. Wenn wir diesem Bereich Fremdenverkehr die ihm zustehende Bedeutung geben, dann müssen wir auch die Dinge so sehen, daß es nicht nur auf Landesebene eine touristische Organisation braucht, um Werbung zu betreiben, Veranstaltungen zu organisieren, sondern daß es genauso auf peripherer Ebene touristische Organisationen braucht (sprich: Kurverwaltungen, Verkehrsämter, Verkehrsverbände, Verkehrsvereine, so wie wir sie in der Provinz Bozen durch ein eigenes Gesetz aus dem Jahre 1976 errichtet haben). Wir kennen die Funktionen, die Aufgaben, welche diese touristischen Organisationen zu erfüllen haben, im Bereich der Information, im Bereich der Werbung, im Bereich des Veranstaltungswesens, im Bereich der Errichtung von touristischen Infrastrukturen (sprich Spazierwege, Wanderwege und andere mehr). Damit diese touristischen Organisationen ihre Aufgaben erfüllen können, müssen sie auch über die notwendigen Mittel verfü-

gen können und es ist schon seit eh und je so gewesen und es ist leider auch heute noch so, daß die touristischen Organisationen nicht über die notwendigen Mittel verfügen können, um ihren Aufgaben nachkommen zu können, um ihre vom Gesetz vorgesehenen Aufgaben erfüllen zu können. Es ist in der Tat so, daß verschiedene touristische Organisationen zum Teil nur in der Lage sind, das Personal zu bezahlen und daß sehr wenig mehr übrig bleibt, um die Aufgaben zu erfüllen, welche die Gäste sich von diesen touristischen Organisationen logischerweise erwarten.

Herr Regionalassessor Dr. Müllner! Es ist sicherlich so, daß diese Erhöhung, die mit diesem Gesetz beschlossen wird, schon längst fällig gewesen wäre. Wir brauchen ~~es~~ ^{uns} nur den Linaverfall ansehen seit dem Jahre 1976, seit also dieses Regionalgesetz Nr. 10 in Kraft getreten ist. Die Verbraucherpreise sind vom Jahre 1976 bis 1981 um 137,19 % gestiegen. Die Kontingenzzulage stieg im Zeitraum Juli 1976 bis Oktober 1982 um 158 Punkte, was einer Erhöhung von 121,53 % entspricht. Wenn wir uns die gemeldeten Zimmerpreise bzw. die Pensionspreise ansehen, so sind dieselben im Zeitraum vom Jahre 1977 bis 1983 (die Preise sind ja für 1983 per 15. September gemeldet worden) um 138 % gestiegen. Von den 116 Südtiroler Gemeinden, meine verehrten Damen und Herren, haben 86 die Erhöhung der Aufenthaltssteuer im Titel I vorgenommen und die Mehrheit der Südtiroler Gemeinden hat auch die vom Gesetz vorgesehene 50 %ige Erhöhung beschlossen in bezug auf den II. Titel

des Regionalgesetzes Nr. 10 also in bezug auf die Zweitwohnungen. 86 haben also von der Möglichkeit Gebrauch gemacht, diese 50 %ige Erhöhung vorzunehmen. Es sind also immer noch 30 Gemeinden in Südtirol, welche keine Erhöhung vorgenommen haben; welche also diese Möglichkeit der Erhöhung um 50 % nicht beansprucht haben. Es stimmt zwar, daß es sich bei diesen 30 Gemeinden größtenteils um kleinere Gemeinden handelt, die keine große touristische Bedeutung haben, aber unter diesen 30 Gemeinden finden wir auch einige zumindest, als die/bedeutende Fremdenverkehrsgemeinden angesehen werden können. Das wollte ich nun einmal feststellen,

was die Erhöhung der Aufenthaltssteuer anbelangt, die bisher schon möglich gewesen wäre mit diesen 50 % und welche die Gemeindeverwaltungen vorzunehmen haben bzw. die Gemeinderäte zu beschließen haben. Wenn verschiedene Gemeindeverwaltungen diese Erhöhung, wie gesagt 30 Gemeindeverwaltungen haben diese Erhöhung nicht vorgenommen, nicht vorgenommen haben, so muß ich sagen, daß das nicht in Ordnung ist, daß da in diesem Zusammenhang seitens des zuständigen Assessorates in der Region auch etwas unternommen werden müßte, um in der Zukunft diese Gemeinden zu bewegen, das, was laut Gesetz möglich ist, auch in der Tat durchzuführen. Noch schlimmer sieht es aus, wenn ich mir die Einhebung der Zweitwohnungssteuer laut Titel II anschau. Die Einhebung der Zweitwohnungssteuer geht in vielen Gemeinden Südtirols zumindest - ich weiß nicht, wie es im Trentino ist - sehr schleppend vor sich; dieses Gesetz ist im Jahr 1976 oder 1977, also 1978, zum Tragen gekommen. Wir sind jetzt bald im Jahre 1983

und trotzdem haben 66 Gemeinden Südtirols noch keine Einnahmen aus diesem Titel II zu verzeichnen, 66 Gemeinden Südtirols noch keine Einnahmen aus diesem Titel II (sprich Zweitwohnungen) zu verzeichnen. Die Ursache - es gibt in den meisten Gemeinden Zweitwohnungen - hierfür liegt in der mangelnden Bereitschaft der Gemeinden, die vom Gesetz vorgesehenen Maßnahmen zu treffen. Wenn ich mir diese Gemeinden ansehe, die bis jetzt nicht die notwendigen Maßnahmen getroffen haben, wie zum Beispiel Völs, Terlan, Sand in Taufers, Corvara, Toblach, Rasen Antholz, Innichen, Ahrntal, Latsch, Stilfs usw., die bisher keine Zweitwohnungssteuer festgelegt haben, wenn ich also sage, daß in 66 Gemeinden diese Zweitwohnungssteuer noch nicht zum Tragen gekommen ist und somit die touristischen Organisationen noch keine Einnahmen aus dieser Steuer, Titel II, erhalten haben, so glaube ich, kann das nicht mehr so weitergehen. Es sind nicht unbedeutende Mittel dadurch diesen touristischen Organisationen verloren gegangen. Da die vom Gesetz vorgesehenen Ermittlungen nur fünf Jahre zurückgehen können, besteht die Gefahr, daß bei weiterer Untätigkeit dieser Gemeinden die Gelder unwiderruflich, was die Vergangenheit anbelangt, verloren gehen.

Herr Regionalassessor! Ich muß Sie ersuchen, in diesem Zusammenhang die Gemeinden aufzufordern, damit sie ihrer Pflicht nachkommen, denn es ist einfach nicht vertretbar, daß nach so vielen Jahren, seitdem dieses Gesetz in Kraft getreten ist, viele Gemeinden ihren Verpflichtungen kraft Gesetz nicht nachkommen.

das
Was/Bruttoaufkommen der Aufenthaltsabgabe anbelangt, kennen wir

die Zahlen aus den beiden Provinzen Trient und Bozen, ich beziehe mich nur auf das Land Südtirol. Sicherlich dieses Bruttoaufkommen hat eine stetige Erhöhung erfahren. Wir haben im Jahr 1979 in Südtirol 2 Milliarden 469 Millionen aus der Aufenthaltssteuer kassiert; im Jahr 1980 3 Milliarden 173 Millionen; im Jahr 1981 3 Milliarden 237 Millionen. Aber diese Erhöhungen sind nur auf die Zuwachsraten der Nächtigungen zurückzuführen; in diesem Zeitraum vom Jahr 1977 bis 1980 haben die Nächtigungen um etwa 30 % zugenommen. Des weiteren ist dieses Bruttoaufkommen der Aufenthaltsabgabe zurückzuführen auf die 50 %ige Erhöhung, soweit sie von den Gemeinden vorgenommen worden ist.

Die mit dem vorliegenden Gesetzentwurf vorgesehenen Erhöhungen bringen für alle Gemeinden, die bereits die 50 %ige Erhöhung durchgeführt haben, nur eine Erhöhung von 33,33 % mit sich, weil ja nur die Grundtarife mit diesem Gesetzentwurf erhöht worden sind. Allerdings besteht für die Gemeinden ab dem Jahr 1984 wiederum die Möglichkeit, die festgelegten Grundtarife um 50 % zu erhöhen.

Gut, aber diese Mittel, die aus dieser Aufenthaltssteuer kommen, reichen einfach bei Gott nicht aus, in keiner Weise aus, um unsere touristischen Organisationen zu finanzieren. Was in diesem Zusammenhang seitens der Fremdenverkehrstreibenden in besonderer Weise kritisiert wird, ist die Tatsache, daß mit dieser Aufenthaltssteuer nur die Beherbergungsbetriebe getroffen werden. Es werden also nur jene Betriebe, Privatzimmervermieter natürlich und die Pensions-,

Hotelinhaber, also die Inhaber von Beherbergungsbetrieben müssen eine Abgabe bezahlen und ich sage nicht, daß sie sehr hoch ist, aber es muß in diesem Zusammenhang gesagt werden, daß diejenigen, die sowieso schon im Laufe des Jahres Millionen ausgeben müssen, um die Gäste in das Land zu bringen, um die Zimmer einigermaßen zu füllen, um einigermaßen eine Auslastung der Betten herbeizuführen, daß diejenigen, die sowieso, wie gesagt, schon bedeutende Auslagen haben, um eine Gästewerbung zu machen, wiederum nur diese Kategorie zur Kasse gebeten wird durch die Aufenthaltssteuer. Wenn man sagt, daß die Aufenthaltssteuer ja nicht vom gastgewerblichen Unternehmer oder vom Privatzimmervermieter bezahlt wird, sondern diese Abgabe wird ja vom Gast bezahlt, dann wird das schon einerseits stimmen, aber andererseits wissen wir, daß die Preise gemacht werden müssen alles inbegriffen: Mehrwertsteuer und Aufenthaltssteuer; alles inbegriffen, so werden die Preise gemacht und sie müssen so gemacht werden. Wenn man zum Pensionspreis noch zusätzlich die Aufenthaltssteuer dazurechnen würde, dann müssen wir eben sehen, wenn die Aufenthaltssteuer sehr sehr hoch wäre, ob unsere Betriebe im Vergleich zu anderen Ländern noch konkurrenzfähig wären.

In diesem Zusammenhang wird immer wieder seitens der gastgewerblichen Unternehmer gesagt: Ja, wir wären schon bereit, auch eine noch höheren Aufenthaltssteuer zu bezahlen, weil wir einsehen, daß diese touristischen Organisationen leben müssen, daß diese touristischen Organisationen eine konstante, sichere Einnahme haben

müssen, weil wir einsehen, daß diese touristischen Organisationen - bei vielen handelt es sich um öffentliche Körperschaften -, daß öffentliche Körperschaften nicht zu Bettelkörperschaften degradiert werden können, aber sagen sie auch zu Recht: Wenn wir schon die Bereitschaft zum Ausdruck bringen, diese Aufenthaltssteuer zu bezahlen mit dieser Erhöhung, die mit diesem Gesetzentwurf vorgesehen ist, oder noch eine höherer Aufenthaltssteuer bereit wären zu bezahlen, dann wäre es aber gerecht, daß auch die anderen, die nichts tun müssen, damit die Gäste in das Land kommen, sondern die nur dann, wenn die Gäste da sind, mit den Gästen das Geschäft machen können, daß auch diese zur Kasse gebeten werden könnten.

Es handelt sich also um die Einführung einer Fremdenverkehrsabgabe, einer allgemeinen Fremdenverkehrsabgabe für all diejenigen, die am Fremdenverkehr direkt oder indirekt profitieren.

Herr Kollege Müller, Sie haben eine Kommission eingesetzt in Ihrem Assessorat bestehend aus Beamten aus der Provinz Trient ^{der} und aus/Provinz Bozen, aus Ihrem Assessorat, und aus einem Experten, aus einem Universitätsprofessor; diese Expertenkommission soll prüfen, ob es möglich ist als Regionalrat ein Fremdenverkehrsabgabe-Gesetz einzubringen und zu genehmigen. Ich frage in diesem Zusammenhang jetzt schon, welche Aussichten ein allfälliger Gesetzentwurf bezüglich allgemeine Fremdenverkehrsabgabe haben kann. Ich habe vor kurzem gehört, daß der Schatzminister Andreatta den Vertretern der ASATUR gegenüber - die ASATUR ist

die Vereinigung der Kurverwaltungen Italiens - erklärt hat, daß eine solche Fremdenverkehrsabgabe denkbar ist, für ihn denkbar ist, nicht daß die Regionen eine solche Zuständigkeit hätten, aber für ihn wäre es denkbar, daß er einen Gesetzentwurf im Parlament einbringt, aber mit Sicherheit hat er hinzugefügt, können dann nur jene, was die Fremdenverkehrsabgabe anbelangt, zur Kasse gebeten werden, die ausschließlich vom Fremdenverkehr leben. Wenn diese Interpretation vom Schatzminister Andreatta die Meinung der italienischen Regierung wäre, dann würde ein Fremdenverkehrsabgabengesetz, immer vorausgesetzt, daß wir aufgrund unserer autonomen Zuständigkeiten als Region überhaupt ein solches Gesetz einbringen könnten - einbringen kann man immer ein Gesetz, die Frage ist, ob es dann genehmigt werden kann, weil die Verfassungsmäßigkeit gegeben ist -, aber wenn diese Auffassung seitens der Regierung gegeben wäre, daß nur jene, die ausschließlich vom Fremdenverkehr leben, eine Fremdenverkehrsabgabe tätigen müßten, dann, glaube ich, wäre ein solches Fremdenverkehrsabgabengesetz für die Katze, denn Leute, die ausschließlich vom Fremdenverkehr leben als Restaurationsbetrieb, als Eisdielen, als Handwerksbetrieb, als Handelsbetrieb usw. usf., ja ausschließlich vom Fremdenverkehr werden schon einige Kategorien leben, wie die Skilehrer usw., aber ein Großteil lebt natürlich zum Großteil vom Fremdenverkehr aber nicht ausschließlich vom Fremdenverkehr.

Deswegen, glaube ich, wäre es notwendig, daß die Artikel 72 und 73 des Autonomiestatutes, Art. 72, der nicht sehr klar formuliert

ist, durch ergänzende Durchführungsbestimmungen präzisiert werden, denn im Art. 72 des Autonomiestatutes steht: "La Regione fissa l'imposta di soggiorno e turismo". Ich sage das auf italienisch, weil der italienische Text maßgebend ist. Auf deutsch heißt es: "Die Region setzt die Aufenthaltssteuer fest." Also mit dem deutschen Text kann man sowieso nichts anfangen, aber maßgebend ist die italienische Fassung und es heißt: "fissa la tassa di soggiorno e turismo". Da geht jetzt der Streit los. Was heißt "e turismo"? "Soggiorno" ist natürlich eine Übernachtung, aber "e turismo"? Da könnte man eben ableiten, daß man schon ein Fremdenverkehrsabgabegesetz erlassen könnte, ich glaube aber, daß die Regierung diesen Art. 72 nicht in meinem Sinne interpretiert. Deswegen wäre es notwendig, daß die Durchführungsbestimmung, daß durch ergänzende Durchführungsbestimmungen eine Präzisierung des Inhaltes des Art. 72 gemacht würde.

Im übrigen sind wir mit diesem Gesetzentwurf einverstanden; die Erhöhung, wie gesagt, ich habe es bewiesen, ist an und für sich keine Erhöhung; es wird kaum die Inflation mit dieser Erhöhung aufgefangen; die Erhöhung ist unbedingt notwendig, auch wenn sie nicht allen in den Kram paßt, das ist ganz klar, wer bezahlt schon gerne eine höhere Abgabe als in der Vergangenheit. Sie ist nun einmal notwendig, damit diese touristischen Organisationen ein bißchen mehr Sauerstoff bekommen, um ihren Arbeiten nachzukommen, aber es ist das nicht die Lösung des Problems. Wir werden uns alle bemühen müssen, bessere Lösungen zu finden, damit diese touristischen Organisationen auf peripherer Ebene ein einigermaßen gesichertes Dasein haben in finanzieller Hinsicht.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi!

Il turismo, quale settore dell'economia acquista in questo nostro tempo sempre maggior importanza. Ritengo che si dovrebbe prendere finalmente atto che stiamo vivendo già da tempo la cosiddetta era post-industriale. La produzione dei beni di consumo impegna sempre meno forze lavoratrici e per questo motivo il turismo assume una maggiore importanza in molti Paesi e soprattutto nelle nostre province di Trento e Bolzano. Attribuen- do a questa branca l'importanza che le compete il problema va visto sotto il profilo organizzativo e cioè nel senso che l'or- ganizzazione turistica non va sviluppata soltanto nei grossi centri, per la propaganda e manifestazioni, ma anche in periferia (leggi amministrazioni di soggiorno e cura, uffici turistici, as- sociazioni turistiche e Pro Loco, come è avvenuto in Provincia di Bolzano con una apposita legge del 1976). Conosciamo le fun- zioni, i compiti delle organizzazioni turistiche nel settore dell'informazione, della propaganda, manifestazioni, attrezzature turistiche (leggi passeggiate, sentieri ecc.). Per porre queste organizzazioni nella condizione di adempiere i propri compiti, devono essere dotate dei necessari mezzi finanziari, ma purtroppo questo è sempre stato, ed è tuttora la nota dolente , poichè le organizzazioni in parola soffrono la scarsità di mezzi per affron-

tare le funzioni attribuite loro dalla legge. In parte si verifica il fatto che certe organizzazioni turistiche dispongono unicamente dei fondi per pagare il proprio personale e ben poco rimane per offrire quei servizi, che gli ospiti si attendono logicamente da loro.

Signor Assessore regionale Müller! Questo aumento, che sarà operato mediante legge, sarebbe stato da prendersi molto tempo fa. E' sufficiente considerare la svalutazione della lira dal 1976, anno in cui è entrata in vigore questa legge regionale n. 10. I prezzi al consumo sono nel frattempo aumentati del 138 %. Dei 116 Comuni altoatesini, 86 hanno provveduto all'aumento della imposta di soggiorno di cui al titolo I e maggior parte dei Comuni della Provincia di Bolzano ha pure applicato la soprattassa del 50 %, riferendosi al titolo II della legge regionale n. 10, cioè in riferimento alla seconda casa. 86 hanno quindi fatto uso della possibilità di praticare predetto aumento del 50 %. In Alto Adige quindi vi sono ancora 30 Comuni che non sono ricorsi alla percentuale in aumento; è vero che per la maggior parte trattasi di Comuni minori, di scarsa importanza turistica, ma ad alcuni di questi può essere attribuita una certa rilevanza, sotto il profilo turistico. Tanto volevo constatare, per quanto concerne l'aumento dell'imposta di soggiorno, cioè della possibilità offerta dalla legge ai Consigli comunali. Ma siccome, come già detto, ben 30 Comuni non hanno ritenuto opportuno ricorrere alla possi-

bilità, conferita loro dalla legge, il competente Assessore regionale dovrebbe intraprendere qualche passo, per convincere le amministrazioni comunali ad operare nell'ambito delle funzioni conferite loro da un provvedimento legislativo regionale. La situazione infatti peggiora, esaminando la situazione dell'esazione dell'imposta per la seconda casa, di cui al titolo II, la qual cosa, almeno per quanto riguarda l'Alto Adige, no ho dati del Trentino, va piuttosto a rilento; la legge infatti è divenuta operante nel 1976 o 1977, ma comunque sicuramente nel 1978. Stiamo per entrare nel 1983 e ciononostante 66 Comuni sudtirolesi non hanno fatto registrare introiti al titolo II (leggi seconde case). La causa, in quasi tutti i Comuni vi sono seconde case, va ricercata nella carente disponibilità di attuare le misure previste dalla legge. Sono dell'opinione che tale situazione non sia più tollerabile, dato che dalla documentazione rilevo che Comuni come Fiè, Terlano, Iubre, Corvara, Dobbiaco, Rasun Anterselva, S. Candido, Valle Aurina, Laces, Stelvio ecc. non hanno ancora stabilito l'ammontare di tale imposta, per cui le organizzazioni interessate non hanno ottenuto nessun finanziamento dal titolo II ed i mezzi finanziari perduti sono di notevole entità. La legge prevede una retroattività di soli cinque anni, per cui un'ulteriore inattività in tal senso potrebbe significare una perdita assoluta di tale denaro.

Signor Assessore! A tal proposito La devo pregare di invitare i Comuni a compiere il loro dovere, non essendo sostenibile che dopo anni dall'entrata in vigore della legge, le amministrazioni comunali non adempiono il loro dovere, imposto dalla legge.

Per quanto riguarda il gettito lordo dell'imposta di soggiorno conosciamo i dati di entrambi le Province, ma mi limito all'Alto Adige. Questo gettito lordo ha subito un costante aumento. Nel 1979 le imposte di soggiorno esatte in Alto Adige sono aumentate a 2 miliardi e 469 milioni di lire, che nel 1980 sono salite a 3 miliardi e 173 milioni ed a 3 miliardi e 237 milioni nel 1981. Questi dati si riferiscono all'aumento dei pernottamenti, avendo potuto registrare dal 1977 al 1980 un incremento del 30 %, nonché alla soprattassa del 50 %, operata dai Comuni.

Gli aumenti previsti nel presente disegno di legge significano per i Comuni, che hanno già aumentato l'imposta del 50 %, un miglioramento del 33,33 %, dato che il provvedimento interessa soltanto la tariffa base, che potrà essere tuttavia aumentata ulteriormente del 50 %.

Bene, ma questi mezzi, provenienti dall'imposta di soggiorno, sono insufficienti per finanziare le nostre organizzazioni turistiche. Il settore critica soprattutto il fatto che tale imposta colpisce soltanto le aziende alberghiere e precisamente gli affittacamere, pensioni, hotel, quindi esclusivamente, ripeto,

i titolari delle aziende alberghiere; non dico che tale imposta sia esosa, ma si invita alla cassa soltanto coloro, che di per sé durante l'anno sono costretti a spendere milioni di lire, per attirare gli ospiti, per riempire in certo qual modo le stanze e raggiungere un'adeguata percentuale di pernottamenti. Affermando che l'imposta di soggiorno viene pagata dall'ospite e non dall'azienda o dall'affittacamere, si dice la verità, ma i prezzi devono essere onnicomprensivi di IVA ed imposta di soggiorno, e se questa fosse di una certa entità ed applicata come sovrapprezzo al costo giornaliero della pensione, credo che non potremmo più praticare prezzi convenzionali rispetto ad altri Paesi.

A tal proposito gli operatori turistici sarebbero disposti a pagare un'imposta di soggiorno maggiorata, essendo consapevoli che queste organizzazioni devono vivere, che devono poter contare su un'entrata sicura e costante, non potendo esistere con sussidi, in parte si tratta anche di enti pubblici, ma a buon diritto affermano pure, che dall'esazione di questa imposta non possono essere esonerate tutte quelle categorie, che traggono vantaggio dalla presenza turistica nel loro settore operativo.

Si tratta quindi di introdurre un'imposta turistica a carico di tutti coloro, che traggono vantaggio diretto od indiretto dal turismo.

Collega Müller, Lei ha insediato una commissione, composta

da funzionari delle Province di Trento e Bolzano e del Suo assessorato, nonchè da un esperto, un docente universitario, per esaminare le possibilità legislative da parte del Consiglio regionale in materia di un'imposta generale sul turismo. Recentemente ho sentito che il Ministro del Tesoro, Andreatta, ha dichiarato ai rappresentanti ASATUR - l'associazione nazionale delle aziende di soggiorno e cura - che simile imposta è pensabile, non che le Regioni abbiano competenza in materia, cioè che il Parlamento approvi una simile legge, pur dichiarandosi sicuro, che le categorie colpite sarebbero senz'altro soltanto quelle, che vivono esclusivamente dal turismo. Se questa interpretazione fosse il pensiero del Governo, cioè di tassare unicamente le categorie che lavorano esclusivamente con il turismo, a prescindere dal fatto che la Regione abbia o non abbia competenze autonome in materia, quindi se la Regione possa legiferare legittimamente, un simile provvedimento sarebbe totalmente inutile, poichè di solo turismo vivono alcune categorie come i maestri di sci, mentre le gelaterie, i ristoranti, l'artigianato ed il commercio, operano in gran parte in funzione del turismo, ma non esclusivamente.

Per questo motivo ritengo necessario che gli articoli 72 e 73 dello statuto, soprattutto l'articolo 72: "La Regione fissa la imposta di soggiorno e turismo", dizione non chiara, siano meglio precisati con norme di attuazione aggiuntive. Ho fatto questa ci-

tazione in italiano, trattandosi della lingua predominante, dato che il testo tedesco dice poco e non è nel caso specifico determinante. Che significa: "fissa la tassa di soggiorno e turismo"? Che si intende per turismo? Qui inizia la diatriba. Ritengo che la Regione possa, abbia la competenza per legiferare in materia di turismo, ma sono sicuro che il Governo non interpreterà in questo mio modo l'articolo 72 e quindi dovranno essere emanate norme di attuazione aggiuntive per precisarne il contenuto.

Del resto ci dichiariamo d'accordo con questa legge, gli aumenti, come detto, sono di per sè nulli; come ho dimostrato, si tiene a mala pena conto dell'inflazione; l'aumento però è necessario, anche se non si inserisce bene nel contesto, è chiaro che nessuno paga volentieri un aumento di imposta, ma è, ripeto, necessario, in quanto le organizzazioni turistiche abbisognano di un po' di ossigeno per poter affrontare il loro lavoro, ma non è questa la soluzione del problema. Noi tutti dovremo collaborare nella ricerca di soluzioni migliori ed offrire alle organizzazioni turistiche della periferia una garanzia finanziaria per poter esistere.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Lunger.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte grundsätzlich sagen, daß ich mit den Grundausrichtungen dieses Gesetzes einverstanden bin.

Ich möchte aber doch einige Richtigstellungen bzw. Klarstellungen da anbringen bzw. Ergänzungen zu dem, was Landesrat Spögler gesagt hat. Es ist jetzt allgemein bekannt, daß ein Großteil der Verkehrsvereine, der örtlichen Verkehrsorganisationen, die ja öffentlich-rechtliche Körperschaften geworden sind, in Schulden sind und nicht mehr ein und aus wissen. Der Vorschlag war, daß/^{man}Berufskategorien, die indirekt aus dem Fremdenverkehr profitieren, auch zwangsweise, nicht nur freiwillig, zur Kasse bittet, um diese Verkehrsämter zu sanieren die finanzielle Situation, wobei ich gleich sage, daß ich ein solches Ansinnen ganz kategorisch ablehne, weil dann müßte man umgekehrt alle Gasthöfe zusätzlich noch zur Kasse bitten für das, was die indirekt von anderen Berufskategorien für ihre Fremdenverkehrstätigkeit schöpfen und erhalten. Dann müßten die ja riesige Abgaben an die Umweltschutzverbände machen usw., die dafür beitragen, daß die Umwelt erhalten bleibt; sie müßten Abgaben an die Handwerksorganisationen geben, weil auch die tragen dazu bei, daß der ganze Laden funktioniert; sie müßten an die Bauern Abgaben zahlen usw. Also es ist hier in der Wirtschaft einfach eine Wechselwirkung und man kann nicht einfach hergehen und sagen: ja, weil durch die Tätigkeit eines Wirtschaftszweiges andere Vorteile haben indirekt, deswegen sollen die den Berufsorganisationen dieser

einen Kategorie Abgaben zahlen. So geht es nicht!

Aber eines möchte ich sagen: Die ganze Finanzmisere hat Assessor Spögler für die Verkehrsämter gebracht, denn solange die Vereine waren, sind die meisten gut gestanden finanziell. Eppan hat sogar einen Überschuß gehabt, nur um ein Beispiel zu nennen. Sie haben sich zum Teil auch gegen diese Verbürokratisierung gewehrt und die Umwandlung in öffentliche Körperschaften. Es ist wieder einmal ein Beispiel dies, daß die Südtiroler Landesregierung (sprich S.V.P.) nichts anderes zu tun weiß, als überall ihre Machtinstrumente auszudehnen und private Vereine, soweit es irgendwie geht, zu verbeamten, damit sie ihre Machtinstrumente besser anwenden kann und ihre Macht besser ausüben kann. Die Folge war innerhalb weniger Jahre eine enorme Verschlechterung der finanziellen Situation dieser Institutionen. Erst seit sie ihr Gesetz gebracht hat und sobald das veröffentlicht worden ist, hört man, daß viele Verkehrsämter finanziell es nicht mehr verkraften. Vorher hat man wenig davon gehört. Viele haben nicht nur ausgeglichen gearbeitet, manche haben sogar einen Gewinn gehabt. Das ist mit dieser Verbürokratisierung erreicht worden und mit diesem Bestreben der S.V.P., überall ihre Machtinstrumente auszudehnen, überall alles kleinlich, vom Land aus zu regeln und die örtlichen Organisationen möglichst am Gängelband zu haben. Deswegen, Herr Landesrat Spögler, Sie sind einer der Hauptschuldigen dafür, daß viele heutige örtliche Verkehrsorganisationen in Schulden sind. Das ist Ihr Verdienst! Das sage ich Ihnen einmal ganz offen: Mit dieser Verbeamtung und mit dieser Manie, alle diese örtlichen Organisationen in öffentliche Körperschaften umzuwandeln, mit entsprechend höheren

Kosten auch für das Personal und für den Präsidenten und was die alle sind; früher waren die eher bereit, ehrenamtlich zu arbeiten, weil es ein freiwilliger Verein ist ...

PETERLINI (S.V.P.): Das gehört in den Südtiroler Landtag!

LUNGER (P.D.U.): Dann hättest Du Deinem Kollegen Spögler das sagen sollen zuerst; der redet ja von den Verkehrsämtern ...

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Wenn, dann ist der Präsident da; sei Du still, ich laß mir von Dir nicht vorschreiben, was ich rede. Ist das klar, Peterlini! Verflixt noch ... sei Du still ... ich laß mir von Dir nicht vorschreiben, was ich hier zu reden habe ... ist das klar!

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Das wäre ja noch schöner. Das ist eine Frechheit!

Das möchte ich hier ganz klar sagen, nachdem hier eben aufgezeigt worden ist und begründet worden ist die Erhöhung der Abgaben, daß eben die Verkehrsämter etwas mehr bekommen; somit muß man auch die Ursachen für diese finanzielle Misere der Verkehrsämter hier aufzeigen, wenn das schon hier zur Sprache kommt. Verstanden! Und, wie gesagt, das ist die Südtiroler Volkspartei, vor allem Assessor Spögler der Hauptverantwortliche dafür, daß diese Verkehrsämter jetzt, früher waren es Verkehrsvereine, so in die finanzielle Misere gekommen sind durch seine Verbeamtung und durch seine kleinliche bürokratische Regelung dieser Angelegenheit. Hätte man das mehr auf Basis der Freiwilligkeit belassen also auf Basis der Vereine, wie es zuerst war, wäre diese Misere nicht gekommen. Das ist wieder einmal ein Zeichen der verfehlten Politik der S.V.P.!

(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! Anticipo subito che sono d'accordo con l'orientamento fondamentale di questa legge.

Tuttavia desidero rettificare, o meglio chiarire ed integrare le affermazioni dell'Assessore provinciale Spögler. E' generalmente noto, che gran parte delle associazioni e organizzazioni locali turistiche, che sono divenute enti pubblici, si trovano in gravi difficoltà finanziarie. La proposta tende a costringere determinate categorie professionali, che traggono indirettamente vantaggi dal turismo, a versare determinati contributi, per sanare la situazione finanziaria di questi uffici turistici, la qual cosa è da respingersi categoricamente. Seguendo tale concetto, le aziende alberghiere dovrebbero pagare contributi aggiuntivi a categorie professionali, dalle cui attività traggono indirettamente dei vantaggi nell'ambito turistico. Notevoli contributi sarebbero da versarsi a favore delle associazioni per la protezione dell'ambiente ecc., delle organizzazioni artigianali, che contribuiscono al buon funzionamento dell'intero contesto turistico, dei contadini e di altri. Il sistema economico produce un effetto di interscambio, ma non è un motivo per costringere le organizzazioni che ne traggono un profitto indiretto a pagare tributi. Questo non è possibile. Desidero però fare presente che

l'attuale situazione finanziaria degli uffici turistici, poichè fintanto erano associazioni volontarie, i mezzi finanziari non mancavano. Appiano si trovava persino in attivo, tanto per citare un esempio. Tali associazioni si sono opposte alla loro burocratizzazione e trasformazione in enti pubblici. E' pertanto dimostrato che la Giunta provinciale di Bolzano (leggi SVP) nulla altro tende, che ad ampliare i suoi strumenti di potere, rendendo pubbliche, il più possibile, organizzazioni private, per mettere a miglior frutto i propri strumenti di potere. La conseguenza fu un enorme peggioramento della situazione finanziaria di questi istituti entro pochi anni. Soltanto dopo l'approvazione ed entrata in vigore della relativa legge provinciale sono iniziate le difficoltà economiche, mentre prima non se ne sentiva parlare. Molti non lavoravano soltanto in pareggio, ma alla fine dell'esercizio annuo registravano addirittura un profitto. Questo si è ottenuto con la burocratizzazione, con la tendenza dello SVP di ampliare i propri strumenti di potere, per regolamentare tutto nei minimi particolari dall'alto della Provincia e tenere le organizzazioni locali sotto la propria influenza. Lei, Assessore provinciale Spögler, è uno dei maggiori responsabili dei debiti di molti uffici turistici periferici. Questo è merito Suo, lo dico apertamente! Con la maniera di tramutare le organizzazioni in

enti pubblici, ha fatto aumentare i costi anche per il personale, il Presidente e tutte le altre cariche; prima queste persone erano disposte a lavorare a titolo onorario, trattandosi di associazioni volontarie ...

PETERLINI (S.V.P.): E' un problema da discutere nel Consiglio provinciale di Bolzano.

LUNGER (P.D.U.): Lo avresti dovuto dire al collega Spögler, pure lui ha parlato di uffici turistici ...

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Interverrà, se del caso, il Presidente; taci, non permetto che Tu censuri il mio intervento. E' chiaro Peterlini? Taci, ripeto, non sarai Tu ad impormi quanto ho da affermare, chiaro?

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Ci vorrebbe altro. E' un'impertinenza. Desidero essere estremamente chiaro, dato che si è voluto indicare e motivare l'aumento delle imposte, per meglio finanziare gli uffici turistici. Con ciò vanno indicate pure le difficoltà finanziarie degli uffici turistici, visto che se ne vuole parlare. Capito! Come già detto, la responsabilità è dello SVP e soprattutto dello

Assessore Spögler, se questi enti si trovano in difficoltà, grazie alla loro burocratizzazione e regolamentazione. Se avesse lasciato la base del volontariato, quale è quella dell'associazione volontaria della politica errata, posta in atto dallo S.V.P..)

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola in discussione generale?

La parola all' assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit- und Genossenschaftswesen - SVP)

Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube, wenn ich dem Kollegen Betta antworte, kann diese Antwort auch gleich für verschiedene andere Regionalratsabgeordneten gelten, weil einige von Ihnen das gleiche Problem aufgeworfen haben.

Es wurde von mehreren Rednern beanstandet, daß seit dem Jahre 1976, wo dieses Gesetz zum ersten Mal in Anwendung gebracht wurde, keine Änderungen vorgenommen worden sind. Das stimmt nicht! Im Dezember 1978 wurde bereits eine verbesserte Auflage gebracht. Ich möchte ganz allgemein zu allen, die gesprochen haben, sagen, daß uns leider - Landesrat Spögler hat es richtig formuliert - der Art 72 der Durchführungsbestimmungen zum Paket nicht mehr Kompetenzen gibt, als auf Beherbergung und Fremdenverkehrsbetrieben die Steuer einzuheben. Diese Schwierigkeit der regionalen Gesetzgebung zeigt sich immer wieder. Es hat nicht nur die Region, Kompetenzen auf dem Sektor Fremdenverkehr, sondern gleichzeitig und in weit größerem Ausmaße die beiden Landesregierungen die mittels Bilanzmittel verpflichtet sind, entsprechende Förderungsgesetze aufzulegen. Das zur allgemeinen Einleitung!

Kollege Betta meint, daß man die Zweitwohnungen mehr besteuern sollte, und er hat eben gesagt, daß in der Provinz Trient die Situation anderes ist als in der Provinz Bozen. Jawohl! Die Statistik, die jedem Regionalratsabgeordnete zugesandt wurde, beweist uns auf der ersten Tabelle, daß im Trentino (der Titel II über die Besteuerung der Zweitwohnungen) effektiv die Besteuerung viel höher ist als in der Provinz Bozen. In der Provinz Bozen werden über Kapitel II nur 270 Millionen Lire eingehoben und ich gehe ganz konform mit dem Landesrat Spögler, wenn er sich beklagt, daß in der Provinz Bozen die Gemeinden noch nicht alle Zweitwohnungen erfaßt haben. Dazu kann ich gleich sagen, daß wir X Rundschreiben hinausgegeben haben. Immer wieder appellieren wir; leider reicht meine Kompetenz nicht weiter, als mittels mehr oder weniger freundlichen Rund-

schreiben die Gemeinden aufzufordern. In der Provinz Trient werden über das 2. Kapitel dieses Gesetzes 1 Milliarde 345 Millionen Lire eingehoben und da sind die Zweitwohnungen alle erfaßt, die sogenannten Zimmervermieter. Also es ist in der Provinz Trient ein anderes System als bei uns in der Provinz Bozen.

Zweites Problem: Wir alle wissen, daß der Tourismus ein Eckpfeiler unserer Wirtschaft ist, daß aber jede Wirtschaftsart gehört, daß heuer durch die sogenannten Schwammerlsuchern in vielen Fällen wirklich übertrieben wurde, sodaß unsere Wälder darunter gelitten haben. Aber das sind Probleme, die mit diesem Gesetz wirklich nicht zu tun haben. Das sind Begleiterscheinungen, die wir, in jeder Wirtschaftsart haben. Wir haben heute in der Industrie auch Umweltverschmutzung; wir haben heute im handwerklichen Sektor oft in Gemeindebereichen Lärm - belästigung usw. Wir wissen, daß gerade die Abfallbeseitigung ein Riesenproblem ist, aber das sind eben Begleiterscheinungen.

Das eine möchte bezüglich der Mehrbesteuerungen der Zweitwohnungen noch sagen, ich habe es im Bericht bereits schon gebracht: der Staat selbst, der ja gerade auf dem Vermögenssektor die alleinige Kompetenz hat - wir haben die nicht -, der trifft die Zweitwohnungen mit der Energieversorgung. Das ENEL verlangt heute schon den doppelten Tarif; Telefon usw. Ich weiß, daß viele Gemeinden bei den Zweitwohnungen aufgrund der Fläche der Wohnungen die gleichen Tarife fordern, obwohl diese Wohnungen vielleicht nur 1 Monat im Jahr besetzt sind. Sie müssen aber für das gesamte Jahr die Müllverwertungsabgabe zahlen, wobei 20% an die Gemeinden geht.

Daß dieses Gesetz ein wenig mit Verspätung aufgelegt worden ist hat seinen Grund darin, daß ich sowohl in der Provinz Bozen als auch in der Provinz Trient nicht nur die Vereinigungen der Verkehrsinstitutionen, sondern auch die Vereinigung der Gastwirte und den Gemeindeverband der Provinz Bozen und in der Provinz Trient (UNCHEM) angehört habe. Dabei wurden alle Neuerungen, Erhöhungen usw. besprochen und bei den 20% an die Gemeinden soll es in beiden Fällen bleiben.

Ich werde dann bei der Antwort an dem Kollegen Tomazzoni noch näher darauf eingehen. Deshalb hat der Regionalausschuß aufgrund dieser, ich möchte sagen, energischen Stellungnahme der beiden Gemeindeverbände der Provinz Bozen und Trient wiederum diese 20% so belassen.

Nun das Problem des sogenannten Fremdenverkehrsabgabe - gesetzes, das ja eigentlich alle gebracht haben. Ich glaube, Kollege Spögler hat hier ganz richtig gesagt: dieses Gesetz kann von seiten der Region oder von seiten der beiden Provinzen nur dann erlassen werden, wenn wir ergänzende Durchführungsbestimmungen zum Art. 72 und 73 erlangen. Der Regionalausschuß hat schon seit geraumer Zeit eine Kommission eingesetzt - Landesrat Spögler hat gesagt, daß ein Fachmann, ein Universitätsprofessor damit beauftragt wurde, wobei auch Beamte der beiden Landesregierungen mitarbeiten. Diese Kommission hat unter meinem Vorsitz bereits schon getagt und wir hoffen bald zu einem positiven Ergebnis zu kommen.

Aufgrund der Ergebnisse der Sitzungen die bis jetzt erreicht wurden werden wir die Zwölfer-Kommission einspannen müssen, damit der Art. 72 der bestehenden Durchführungsbestimmungen der Region Trentino-Südtirol erweitert wird. Wenn wir das erreichen, es wird bestimmt einige Zeit in Anspruch nehmen - und deshalb mußten wir dieses Gesetz so vorziehen, damit unsere Verkehrs - institutionen endlich zu mehr Einnahmen kommen -, werden wir natürlich auch gesetzgeberisch tätig werden. Wir hoffen nur, daß Rom da ein wenig elastischer sein wird. Bis jetzt hat Rom gerade bei diesem Gesetz jeden Punkt derart restriktiv ausgelegt, daß wir uns praktisch wie in einem Korsett nicht mehr bewegen können.

Ein weiteres Problem: die Kontrollen. Wir haben keine ande

ren Kompetenzen, als die Kontrollen den Gemeinden und Gemeindekonsortien zu übergeben. Es wird dann Aufgabe der beiden Provinzen sein, vielleicht nach neuen Wegen zu suchen bei der Reform der eigenen Verkehrsinstitutionen oder diese in den Aufgabenbereich derselben einzubauen. Wenn wir seit dem Jahr 1976 bis 1981 die Statistiken verfolgen, dann kann man sagen, daß in beiden Provinzen die Meldeehrlichkeit gewaltig gestiegen ist. Wir wissen, daß auch durch das italienische Steuergesetz neue Formen gesucht wurden; mittels "ricevuta fiscale" die Angaben zu bessern.

Zum Kollegen Tonelli, wie gesagt, muß ich noch einmal wiederholen: Der Art. 72 engt unsere Operationsmöglichkeit ein. Er hat beanstandet, daß in der Prämisse steht, daß wenn man die Zweitwohnungen zu sehr besteuert, dann würde auch der Bausektor darunter leiden. Ich habe unter dem Bausektor nicht so sehr an Neubauten gedacht. Wir alle wissen, daß sehr viele Ferienwohnungen immer wieder renoviert werden, verbessert werden. Wir wissen, daß unser Handwerk heute in Schwierigkeiten ist, daß ein Malermeister oftmals keine Arbeit mehr hat, daß ein Hydrauliker nicht mehr diese Arbeiten hat. Diese Beispiele stehen zusammenfassend für den gesamten Bausektor. Wir müssen zusehen, daß die Spesen der Besitzer der Zweitwohnungen aufgrund dieser Steuer nicht zu hoch werden. Aber eine andere Überlegung möchte ich anstellen: Wir haben den Grundbetrag verdoppelt und uns bescheidener gezeigt bei der Bemessung der Quadratmeterpreise. Warum? Bei den Quadratmeterpreisen würden wir wahrscheinlich die alten größeren Wohnungen mehr treffen als die modernen neuen Kleinstwohnungen und wenn wir schauen, die letzten Jahren hindurch sind keine großen

Ferienwohnungen mehr gebaut worden, das sind alles Kleinflächen-Wohnungen. Da hätte man die alten Wohnungen also, sagen wir, von Leuten, die früher gebaut haben, die sowieso schon ein altes Haus erhalten und entsprechende Spesen haben, mehr getroffen als die modernen Kleinstwohnungen. Das war die Überlegung, weshalb wir nur den Grundbetrag verdoppelt haben und die Quadratmeterpreise nur bescheiden angehoben wurden.

Die Kontrollen, die alle angeprangert haben, daß gerade bei den Zweitwohnungen die Gemeinden sich nicht so aktiv zeigen, stimmt. Mittels Rundschreiben wollen wir sie immer dazu auffordern. Wir holen von den Gemeinden die Bescheide, ob sie überhaupt die Erhöhungen angewandt haben. Viele Gemeinden haben die Zweitwohnungen, die Ferienwohnungen überhaupt gar noch nicht eingestuft. Ich glaube, da könnten mir die beiden Landesräte sowohl der Provinz Trient als auch der Provinz Bozen ein wenig helfen und ich würde ihnen gerne die Listen dieser Gemeinden, die komplett untätig sind, zur Verfügung stellen, damit auch sie bei der Zuteilung von bestimmten Geldmitteln aus der Landesbilanz dann vielleicht ein wenig helfen könnten, damit dieses Gesetz angewandt wird.

Ich möchte dem Kollegen Tomazzoni sagen: dieses Fremdenverkehrsabgabegesetz wird nicht in ganz Österreich angewandt, nur in einigen Bundesländern und auch dort steht diese Abgabe auf schwachen Beinen. Das sagen uns die Experten dort selbst. Wir werden sehr vorsichtig sein müssen, wenn wir diese sogenannte Fremdenverkehrsabgabe in Gesetzesform kleiden; ich sehe da wirklich keinen raschen Weg zu diesem Gesetz.

Bei der Müllverwertung sind die Gemeinden autonom, die

Tarife festzusetzen. Die Gemeinden müssen an die Kompensorien, an die Talgemeinschaften einen bestimmten Betrag aufgrund der Einwohnerzahl und eines anderen Index' den Gesamtbetrag entrichten und die Gemeinden haben dann die Aufgabe, die einzelnen Wohnungen, die einzelnen Betriebe zu besteuern. Das ist Aufgabe der Gemeinde und eine autonome Befugnis. Wenn die Gemeinde Geld genug hatte, könnte sie sagen: Ich befreie sämtliche Bürger von der Müllabgabesteuer. (Sie kann sie auch von der Wassersteuer befreien); aber ich glaube, keine Gemeinde ist finanziell in der Lage, auf so etwas zu verzichten. Hier ist es aber Aufgabe der Gemeinde, die Einstufungen vorzunehmen. Die Merzzahl der Gemeinden stuft die Ferienwohnungen nach den Quadratmetern ein und wenn die auch nur 1 Monat oder 14 Tage im Jahr belegt sind, müssen die Bewohner für das ganze Jahr die Müllabgabebote zahlen. Ich glaube, das ist schon ein Ausgleich.

Nun komme ich zu dem Teil, wo gerade Kollege Tomazzoni aber auch Kollege Ziosi fordern, daß man den Gemeinden mehr und den Verkehrsvereinigungen weniger gibt. Wenn wir die finanzielle Situation unserer Verkehrsvereinigungen kennen, dann, muß man sagen es wäre für diese ein Tiefschlag; ein richtiger Tiefschlag. Sie rechnen alle schon mit diesen 80%. Ja, ich weiß, in der Provinz Bozen und auch im Trentino ist es so, daß sehr viele Gemeinden, auch auf die 20% verzichten und sie den örtlichen Verkehrsorganisationen zur Verfügung stellen. Und wenn in der Provinz Trient nun ein neues Gesetz entsteht über die Neuordnung und Regelung der Fremdenverkehrsinstitutionen, dann glaube ich, wird die Provinz Trient diesem Gesetz Rechnung tragen müssen. Aber ich kann unmöglich einem Gesetz Rechnung tragen, das nur auf dem Pa -

pier steht und von dem wir alle noch nicht wissen, wie es endesfertig aussieht. Ich möchte gleich vorweg sagen, daß wir hier die 20% und die 80% belassen müssen. Mit den beiden Gemeindeverbänden ist eine Einigung gefunden worden und wir würden mit einer Änderung zugunsten der Gemeinden unsere Verkehrsinstitutionen in sehr sehr große finanzielle Schwierigkeiten bringen und ich glaube, das können wir nicht verantworten.

Ich glaube dem Kollegen Ziosi auch schon geantwortet zu haben, daß die Kommission für diese Fremdenverkehrsabgabe ar - beitet, hoffen wir nur, daß diese Kommission zu einem Arbeits - papier kommt, zu einem Ergebnis kommt. Wie gesagt, abschließend, wahrscheinlich geht es darauf hinaus, daß wir der Zwölfer - Kom - mission Durchführungsbestimmungen zu den Artikeln 72 und 73 prä - sentieren müssen und daß wir dann versuchen, eben gemeinsam in Rom etwas zu erreichen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Rispondendo al colle - ga Betta, credo di poter includervi anche la risposta a diversi consiglie - ri, avendo questi sollevato più o meno gli stessi problemi.

Alcuni oratori hanno criticato che dal 1976 a questa parte, anno in cui questa legge è divenuta operante per la prima volta, non vi sarebbero più state apportate modifiche. Non è vero. Nel dicembre 1978 è stata sottoposta al Consiglio una riedizione migliorata del provvedimento. A tutti gli intervenuti vorrei dire in linea generale che purtroppo l'articolo 72 delle norme di attuazione allo Statuto non ci conferisce le competenze per legiferare in materia, per cui possiamo soltanto prevedere l'imposta per le aziende alberghiere. Questo concetto è stato giustamente formulato dall'Assessore provinciale Spögler. Questa difficoltà della legislazione regionale risalta in ogni occasione. Nel settore turistico la competenza non è soltanto della Regione, avendo anche le due Province le funzioni di approvare leggi per l'incremento del turismo, ricorrendo ai mezzi dei propri bilanci.

Il collega Betta è dell'opinione che le seconde case dovrebbero essere colpite maggiormente e che a tal proposito la situazione in Provincia di Trento è diversa che in quella di Bolzano! Ciò è vero! E' sufficiente esaminare la statistica inviata a tutti i Consiglieri

per constatare nella prima tabella, che nel Trentino al titolo II il gettito di imposta è naturalmente superiore che in Provincia di Bolzano. A Bolzano il capitolo II ha dato soltanto 270 milioni di lire e concordo con l'Assessore provinciale Spögler, che lamenta, come comuni altoatesini non hanno ancora tassato le cosiddette seconde case. Posso subito fare presente che ho provveduto ad inviare un imprecisato numero di circolari, richiamando l'attenzione sulla necessità di operare in tal senso; purtroppo la mia competenza non può andare oltre, che invitare i comuni a provvedere, inviando, ripeto, circolari più o meno gentili. In Provincia di Trento l'esazione per mezzo del capitolo II di questa legge ammonta a 1 miliardo e 345 milioni di lire, essendo ivi comprese tutte le seconde case e gli affittacamere. Dunque la Provincia di Trento adotta un altro sistema rispetto a quella di Bolzano.

Il secondo problema: tutti sanno che il turismo è un pilastro della nostra economia e che quest'anno i cosiddetti ricercatori di funghi hanno veramente esagerato, danneggiando i nostri boschi. Si tratta comunque di problemi che esulano dal contenuto della legge, ma sono fenomeni secondari, presenti in ogni branca economica. L'industria, ad esempio, produce l'inquinamento dell'ambiente ed il settore artigianale è spesso fonte di rumori nei centri abitati, ma, come già detto, sono fenomeni collaterali.

A proposito di una maggiore imposta a carico delle seconde

case, mi sono già espresso nella relazione accompagnatoria: lo stesso Stato, che detiene in esclusiva la competenza sui beni patrimoniali, colpisce le seconde case con la fornitura della energia elettrica. L'ENEL applica già oggi la tariffa raddoppiata. Sono inoltre a conoscenza che molti comuni richiedono l'imposta per le seconde case sulla base dei metri quadri, sebbene queste case risultano essere occupate soltanto un mese all'anno. Per questi alloggi la tassa per l'asporto rifiuti è pure annuale ed il 20 % è versato a favore dei comuni.

Che questa legge è divenuta operante un po' in ritardo va spiegato con il fatto che le Province di Bolzano e Trento non hanno soltanto sentite le istituzioni turistiche, ma anche l'unione degli albergatori ed il consorzio dei comuni a Bolzano e l'UNCEM a Trento. In quelle sedi sono stati discussi tutti gli aspetti, le innovazioni, gli aumenti ecc. e da tali colloqui è emerso che il 20 % a favore dei Comuni doveva rimanere inviolato.

Rispondendo al collega Tomazzoni ritornerò più avanti sull'argomento in modo dettagliato. La Giunta regionale comunque, vista la decisa presa di posizione dei due consorzi dei Comuni delle Province di Trento e Bolzano ha deciso di ribadire questo 20 %.

Il problema della cosiddetta legge sull'imposta turistica, è stata affrontato da tutti coloro, che sono intervenuti nella discussione: il collega Spögler ha fatto una affermazione giusta:

questa legge potrà essere approvata dalle due Province o dalla Regione, se saranno concesse norme di attuazione aggiuntive agli articoli 72 e 73. Già da tempo, la Giunta regionale ha insediato una commissione, l'Assessore provinciale Spögler ha già fatto presente che è stato incaricato un esperto, un professore universitario, con il quale collaborano pure funzionari delle due Province. Questa commissione si è già riunita sotto la mia presidenza e speriamo di giungere presto ad un risultato positivo.

In base ai risultati finora conseguiti, dovremmo incaricare la commissione dei 12, per ampliare con l'articolo 72 le attuali norme di attuazione a favore della Regione Trentino-Alto Adige. Per raggiungere questo traguardo ci vorrà un po' di tempo, per cui abbiamo dovuto anticipare questa legge, per fornire alle nostre istituzioni turistiche certe entrate, ma non appena possibile legifereremo in materia. Speriamo che Roma si dimostri un po' più elastico, avendo finora interpretato ogni punto in maniera così restrittivo, da trovarci imbrigliati come in una camicia di forza.

Un ulteriore problema: i controlli.

Non disponiamo di altre competenze, che attribuire le funzioni di controllo ai comuni e loro consorzi. Sarà compito delle due Province reperire nuovi modi e maniere nell'ambito della riforma delle proprie istituzioni turistiche o di riinserirle nella sfera dei compiti delle stesse. Seguendo le statistiche dallo

anno 1976 al 1981 in entrambi le Province sono aumentate le denunce veritiere. Sappiamo che con la legge nazionale sulle imposte sono state introdotte nuove forme, con la già nota ricevuta fiscale.

Al collega Ionelli, come già detto, devo ribadire che l'articolo 72 limita la nostra possibilità di azione. Egli ha criticato l'affermazione in premessa e cioè che una maggiore tassazione delle seconde case, penalizzerebbe l'edilizia; non intendevo certamente le nuove costruzioni, sappiamo invece quanti alloggi per le vacanze vengono rimodernati e migliorati ogni anno.

Sappiamo inoltre che il nostro artigianato si trova attualmente in difficoltà, che un pittore od un idraulico si trova spesso senza lavoro. Questi esempi valgono quale sintesi per tutto il settore edilizio. Dobbiamo essere vigili che le spese a carico dei titolari di seconde case non aumentino eccessivamente, ma vi è da fare pure un'altra considerazione: abbiamo raddoppiato l'imposta base, prevedendo parametri più modesti per le tariffe per ogni metro quadrato. Perché? Con i metri quadri si colpirebbe maggiormente gli alloggi vecchi, che sono più ampi, rispetto gli appartamenti moderni, piuttosto ridotti come ampiezza; in questi ultimi anni non si sono più costruiti grandi alloggi per le vacanze. In questa maniera avremmo colpito soprattutto i titolari di alloggi non più nuovi, costruiti ancora anni fa, i quali titolari sostengono già

di per sè notevoli spese per la manutenzione, risparmiando i proprietari dei nuovi mini-appartamenti. Per questa considerazione abbiamo raddoppiato l'importo base, aumentando lievemente la tariffa per metro quadro.

Tutti hanno affrontato l'argomento dei controlli e cioè che i comuni non sono attivi a proposito delle seconde case. E' vero. Noi insistiamo ad inviare circolari, invitandoli ad operare e verificiamo pure, se hanno applicato l'aumento del 50 %. Molti comuni non hanno nemmeno provveduto alla classificazione. Ritengo che i rispettivi Assessori provinciali potrebbero venirci un po' in aiuto, volentieri fornisco l'elenco dei comuni inoperosi, per poter intervenire in sede di concessione di determinati mezzi finanziari dal bilancio provinciale ed aiutarci così a far applicare questa legge.

Vorrei dire al collega Tomazzoni: questa legge turistica non viene applicata in tutto il territorio austriaco, ma soltanto in alcuni "Länder" ed anche ivi il tutto è piuttosto precario. Lo affermano gli stessi esperti. Dovremo procedere con prudenza, se intendiamo legiferare in merito e quindi la via per giungere a questa legge sarà piuttosto lunga.

Nel caso dell'asporto dei rifiuti solidi urbani i comuni fissano autonomamente le relative tariffe. Le amministrazioni comunali devono versare ai comprensori un determinato importo calcolato sul numero degli abitanti ed in base ad un altro indice ed

è compito dei comuni imporre autonomamente l'imposta ai singoli alloggi ed aziende. Se il comune disponesse di molti mezzi finanziari, potrebbe anche non richiedere ai cittadini l'imposta e ciò dicasi pure per l'acqua, ma credo che nessun comune sia finanziariamente in condizioni da poter rinunciare a questo gettito. La classificazione comunque spetta all'amministrazione comunale e la maggior parte di queste, classifica gli alloggi per le vacanze secondo i metri quadri e richiede l'intera imposta, anche nel caso l'alloggio risultasse occupato soltanto 14 giorni od un mese all'anno, in tal senso operano una compensazione.

Vengo ora alla parte, per la quale i colleghi Tomazzoni e Ziosi chiedono di aumentare la quota spettante ai comuni e diminuire quella delle associazioni turistiche. Conoscendo la situazione finanziaria di quest'ultime, si deve ammettere che si compirebbe un vero e proprio tiro mancino a loro danno. Le associazioni fanno affidamento sull'80 %. Nelle due Province molti comuni rinunciano alla loro parte, ponendo tutto a disposizione delle organizzazioni turistiche e se quindi la Provincia di Trento vuole riordinare e regolamentare ex novo con propria legge le istituzioni turistiche, dovrà tener conto di questa legge, ma non conoscendo ancora l'aspetto finale di tale provvedimento è logico che si deve attendere. Desidero comunque fare presente che la Giunta deve insistere su questo 20 % ed 80 %. Con le due unioni dei comuni

abbiamo trovato un accordo e con una modifica a favore delle amministrazioni comunali porremo le istituzioni turistiche in gravi difficoltà finanziarie, la qual cosa non è responsabile.

Credo di aver già risposto al collega Ziosi, che la commissione sta lavorando per questa imposta turistica e speriamo che si possa giungere ad un risultato. Concludendo ribadisco, che probabilmente dovremo presentare alla commissione dei 12 nuove norme di attuazione agli articoli 72 e 73, da farsi approvare, con premure comuni, in sede romana.)

PRESIDENTE: Ci sono altri in discussione generale? Nessuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 5 astensioni;

Art. 1

L'articolo 2 della L.R. 29 agosto 1976, n. 10, modificata con L.R. 29 novembre 1978, n. 25 e di seguito indicata come "legge regionale" è sostituito dal seguente:

"L'imposta di soggiorno di cui al presente titolo è dovuta da coloro che non sono registrati nell'anagrafe della popolazione residente nel Comune, ma vi dimorano temporaneamente in qualità di ospiti di esercizi alberghieri, di esercizi di affittacamere, nonché di case per ferie, campeggi, foresterie ed altri complessi ricettivi complementari a carattere turistico sociale, per ogni giorno di effettiva dimora e comunque per un tempo che non eccede i novanta

pernottamenti consecutivi nello stesso anno solare e nel medesimo esercizio.

Sono sostituiti d'imposta, con diritto di rivalsa nei confronti del debitore sostituito, i titolari di esercizi di cui al primo comma".

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Art. 2

Il primo e il secondo comma dell'articolo 3 della legge regionale sono sostituiti dai seguenti:

"L'imposta di cui al presente titolo è stabilita negli importi di cui alla seguente tariffa secondo la classificazione degli esercizi alberghieri ed extralberghieri prevista dalla vigente legislazione.

TARIFFA

1. Esercizi alberghieri

Categoria	Importo
5 stelle	L. 1.000
4 stelle	" 700
3 stelle	" 400
2 stelle	" 300
1 stella	" 200

2. Esercizi di affittacamere

Categoria	Importo
I^	L. 600
II^	" 300
III^	" 200
IV^	" 100

Agli effetti dell'applicazione dell'imposta di cui al presente titolo i campeggi sono equiparati alla terza categoria degli esercizi di cui al precedente punto 2 della tariffa; le case per le ferie, le foresterie e gli altri complessi ricettivi complementari a carattere turistico sociale sono equiparati alla quarta categoria degli stessi esercizi.

Il terzo comma del medesimo articolo è abrogato.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 11 astensioni.

Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Abbiamo presentato un emendamento, ma nella trascrizione ci siamo dimenticati di dire che questo emendamento veniva a costituire un art. 2 bis.

PRESIDENTE: Chiaro, chiaro. A questo punto va inserito l'emendamento

Tomazzoni, che è stato distribuito e che rappresenta un nuovo art. 2 bis, come lo stesso proponente ha detto in questo momento.

Quindi c'è in discussione l'emendamento Tomazzoni, che è da considerarsi art. 2 bis, che leggo:

Il primo e secondo comma dell'art. 5 e rispettivamente dell'art. 16 della L.R. 29.8.1976, n. 10 sono sostituiti dai seguenti:

"Il provento dell'imposta di soggiorno di cui al presente titolo, riscossa nell'ambito del territorio comunale, spetta per il quaranta per cento al Comune, con l'obbligo di istituire apposito capitolo di bilancio per l'utilizzo dei fondi in strutture di sostegno all'attività e alla promozione turistica.

Il rimanente sessanta per cento spetta all'ente locale avente compiti istituzionali in materia di turismo".

E' aperta la discussione su questo emendamento, che costituisce il nuovo art. 2 bis. Qualcuno chiede di illustrare?

Prego, cons. Tomazzoni ha la parola.

TOMAZZONI (P.S.I.): Veramente l'emendamento lo ho già illustrato, quindi non credo ci sia da aggiungere molto a quanto ho detto, se non sintetizzare la nostra posizione.

Dicevamo che questa proposta risponde: primo, alla necessità di incentivare i comuni a un maggiore controllo, per quanto riguarda l'imposta di soggiorno, e lo stesso assessore adesso ammetteva che ci sono dei comuni che sono completamente carenti, inerti soprattutto per quanto riguarda le seconde case.

Anzi l'assessore si diceva disponibile a fornire anche l'elenco di questi comuni e io accolgo questa disponibilità

dell'assessore e lo prego di farci avere questo elenco perché lo riteniamo importante ad altri fini anche, nel rapporto tra Provincia e Comuni e comunque per il problema del turismo.

Questo è il primo obiettivo.

Secondo obiettivo era quello non di colpire le aziende autonome, ma invece di favorire le aziende autonome perché, come dicevo prima, finalizziamo questo introito dei comuni che viene dal turismo per il turismo, quindi vincoliamo i fondi in strutture di sostegno all'attività e alla promozione turistica, tanto più, lo ripeto, che almeno in provincia di Trento le aziende verranno sgravate di oneri che oggi sono impropri, che noi riteniamo che siano impropri, quello di gestire o di costruire delle strutture che sono finalizzate alla promozione o al sostegno dell'attività turistica.

Se vengono sgravate le aziende e d'altronde in provincia di Trento si costituisce un'agenzia provinciale per la promozione turistica che si accolla anche oneri che oggi sono tutti caricati sulle singole aziende, per quanto riguarda la produzione turistica, è evidente che le aziende hanno interesse che siano i comuni stessi a intervenire con quote del loro bilancio, integrate evidentemente da questi introiti, per gestire o per fare quelle attività improprie che le aziende ora facevano. perché siamo d'accordo che sono oggi in difficoltà finanziarie le aziende, ma anche perché hanno dovuto accollarsi oneri che non sono propri delle aziende, oneri che spetterebbero all'ente locale, e ci pare giusto che ci sia una distinzione di competenze e di ruoli tra comuni e aziende autonome, che i comuni facciano la loro parte, le aziende facciano quei compiti che sono tipici di un'azienda o di una pro loco.

E anche qui nella legge provinciale di Trento è previsto un

finanziamento, anche per le pro loco, un sostegno finanziario per le pro loco molto più consistente di quello che si è dato oggi e con criteri anche molto diversificati rispetto a quello attuale.

A me spiace moltissimo che non sia presente l'assessore al turismo della provincia di Trento, perché potrebbe dire la sua, potrebbe esprimere il suo parere dopo anche tutti i contatti che ha avuto per la formulazione di quella legge. Ha avuto un'infinità di incontri, pubblicizzati anche sui giornali, con la sua fotografia, giornaliera quasi, sui giornali e per televisione e anche su questo problema, non solo su questo, ha raccolto anche il parere delle categorie. Io l'ho potuto raccogliere con i mezzi e con gli strumenti che ho a disposizione io, non ho certo né la televisione né i giornali né tanto meno la possibilità di convocare le categorie, come fa l'assessore, ma ho avuto una serie di contatti su questo problema e, ripeto, non ho trovato obiezioni né da parte dei comuni né da parte delle stesse aziende, sapendo come andrà a finire la legge provinciale.

E' vero che l'assessore dice: ma questa legge non c'è ancora! Però è un disegno di legge che va avanti e troverà una sua approvazione, in provincia di Trento non possiamo chiudere gli occhi di fronte a una realtà nuova che viene avanti e che ha criteri nuovi per quanto riguarda tutto l'impianto turistico e che noi condividiamo anche sotto certi aspetti, per altri versi la criticiamo, ma per questo aspetto di una distinzione di funzioni tra aziende e ente locale siamo d'accordo che ci sia una distinzione di competenze precise e che il comune debba fare quello che gli spetta e che abbia anche una parte di fondi che provengono dal turismo, dalla presenza di turisti sul suo territorio.

Quindi non mi pare che l'assessore abbia inteso il senso del nostro emendamento, quando dice che andiamo a dare un colpo mortale alle aziende. Non è affatto vero! Non si dà nessun colpo mortale, perché i comuni possono benissimo dare tutti i soldi anche alle aziende, sono liberi di darli poi alle aziende, oppure di utilizzarli, però per strutture che siano collegate con il turismo; quindi non si dà alcun colpo morale alle aziende, ma credo che si vada a favorire una corretta distinzione di compiti, di competenze, di ruoli e si vada a favorire in definitiva anche la stessa promozione turistica e quindi una migliore accettazione o un ambiente migliore per i turisti che vengono nelle nostre province.

Quindi respingo decisamente questa interpretazione dell'assessore che tende a presentare l'emendamento come un emendamento che vuole colpire le aziende, non è questo né lo spirito né la lettera e neanche credo siano gli effetti di questo emendamento, sono di segno completamente diverso e favorevole alle aziende stesse, ai comuni e alla promozione turistica.

PIRESIDENTE: La parola al cons. Betta Claudio.

BETTA Claudio (P.R.I.): Forse sarebbe inutile questo intervento perché il collega Tomazzoni avrà capito che io non condivido questo emendamento, anche in base all'intervento che avevo fatto in discussione generale, ma vorrei chiarire brevemente il perché di questo voto negativo che darò.

Non bisogna dimenticare lo scopo per cui è stata fatta questa legge. La legge è stata fatta al novanta per cento per finanziare

le aziende di soggiorno e le pro loco ed è un'imposta quindi sul soggiorno e non sul patrimonio, ecco perché la difficoltà, anche se io auspico di trovarla la soluzione, di tassare le altre categorie! Diventerebbe quasi un'imposta sul patrimonio.

Ma anche quando Tomazzoni dice che con la nuova legge che verrà proposta tra breve in Provincia di Trento e che creerà quell'agenzia - che io mi auguro non venga mai accettata - perché sarebbe far rientrare, anche se si dice di no, l'E.P.T. dalla finestra quando è stato buttato fuori dalla porta, e poi per altri motivi che non chiarisco in questa sede perché qui non c'entrano, li vedremo al momento opportuno - è d'accordo ed è giusto che questa legge levi alle aziende l'onere di fare determinate opere, ed infatti non è scopo dell'azienda di soggiorno o della pro loco di fare i palazzi del ghiaccio o i campi di tennis o cose di questo genere, come ha sempre fatto fino adesso, dicevo che rimangono tuttavia altre spese: le spese per il personale, le spese per la pubblicità, le spese per la promozione ecc. e le aziende e le pro loco si dibattono sicuramente in gravi difficoltà.

Quindi legge fatta per finanziamento di aziende e di pro loco. E lo stesso 20%, e qua mi rivolgo a Tonelli, che è stato dato ai comuni, era fatto più che altro per riconoscere a questi comuni un rimborso per il lavoro che dovevano svolgere di classificazione dei ruoli esattoriali, di riscossione, dei controlli, ecc. ecc., controlli che non vengono fatti e classificazione che viene delegata ad altri e quindi il comune non ha alcun impegno, alcun aggravio per questa cosa, anche se, torno a ripetere, sarebbe opportuno poter identificare queste opere turistiche che i comuni dovrebbero fare con questo 20% o con quello che rimane del 20%, detratte le spese per i controlli, la

classificazione, ecc. ecc.

Ecco, quindi, che sulla base di queste due osservazioni, cioè il senso della legge originario e il senso del 20 e 80% non mi sembrerebbe giusto eliminare anche quello, ma quanto meno sicuramente di non aumentare la percentuale a favore del comune, togliendolo poi in definitiva alle aziende, anche se, torno a ripetere, queste in Provincia di Trento saranno in futuro sollevate da determinati impegni che esulano dai loro compiti.

PRESIDENTE: Ci sono altri? La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Sul punto di vista che ho espresso anche in discussione generale e quindi a nome del gruppo DP-SPS, ci dichiariamo d'accordo sulla prima parte dell'emendamento, cioè su quella di aumentare la percentuale per il comune sulla base dei ragionamenti che facevamo prima, soprattutto per incentivarlo ai controlli, ma non siamo assolutamente d'accordo sull'obbligare il comune ad utilizzare quei soldi per la promozione turistica.

Perché, se c'è un problema, io credo, nella nostra Regione, non è quello che i comuni non spendono abbastanza per il settore turistico, semmai c'è il problema opposto in molti comuni, c'è uno sbilanciamento feroce dei bilanci comunali nel settore turistico, a scapito invece di altri settori che darebbero più garanzia di occupazione.

Non sto qui a fare discorsi di tipo generale, perché non è il momento di farli.

Quindi noi chiediamo ai presentatori dell'emendamento se

sono disponibili a spezzarlo in due e cioè a votare la parte che riguarda l'innalzamento al 40% della percentuale al comune, separata dall'obbligo di istituire l'apposito capitolo di bilancio per la spesa in ordine al turismo, se così non sarà noi votiamo contro l'emendamento.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Cons. Betta, per la seconda volta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Anche sull'emendamento si può per la seconda volta?

PRESIDENTE: Certo.

BETTA Claudio (P.R.I.): Grazie. Perché mi ero dimenticato una cosa. Sul discorso dei rifiuti solidi e dell'onere dei comuni, ecc., non dimentichiamo che i comuni si fanno rimborsare per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti solidi, ecc., ed è ben difficile che in una zona eminentemente a caratterizzazione turistica esistano dei comuni che vivano abbondantemente sul turismo, ed altri a tre o quattro chilometri che invece con il turismo non abbiano nulla a che vedere.

Se prendiamo delle zone omogenee, tipo Fiemme, Fassa o Rendena, questo discorso non si pone neanche, ma se prendiamo la Vallarsa o altre zone, chiaramente la escludiamo del tutto perché di turismo là purtroppo penso che non se ne parli nemmeno.

Il collega Tonelli dice che ci sono comuni che fanno anche troppo per il turismo, ma io dico che ci sono dei comuni invece che fanno anche troppo poco o addirittura niente, pur avendo dei notevoli introiti da tutto quello che ruota intorno al turismo.

Si potrebbe anche trovare una definizione per vedere cosa i comuni devono fare, in che percentuale devono farla e quali sono i lavori riconosciuti essenzialmente turistici e quali invece a scopi ben diversi, cioè sociali e giusti, ma che con il turismo non hanno nulla a che vedere.

Sono contrario all'emendamento.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Die Frage, ob Gemeinden genügend für den Fremdenverkehr tun, kann in Südtirol zumindest an einigen Beispielen gezeigt werden, daß sie zu viel getan haben. Ich erinnere an die Gemeinde Dorf Tirol, als der Bürgermeister vor einer Gemeindetagung erklärt hat, er wäre stolz, daß es auf seinem Gebiet keine Industrie gibt, das heißt die gesamte Gemeinde hat auf den Fremdenverkehr aufgebaut, alle Infrastrukturen für den Fremdenverkehr, alles wurde für den Fremdenverkehr organisiert; in Schenna genauso. Die machen aber Selbstmord. In der Tat sind sie stolz, daß dort keine Industriearbeiter sind; die mußten entweder Abspüler, Kellner, Zimmermädchen machen oder sonst mußten sie auswandern. Man sieht, daß die Bürgermeister unseres Landes für die Probleme der Arbeiter in der Fabrik viel zu wenig Verständnis haben. Ich möchte das unterstreichen. Wenn Sie heute die Wochenzeitung "FF"

hennemen, steht: Franz Alber, Bürgermeister Stadt Meran, ist der Erstunterzeichner des schriftlichen Aufrufes: "Mitbürger rettet Meran 2000" also die Seilbahn nach Meran 2000. Die Gemeinde Meran hat heute abend Sitzung; sie will 300 Millionen Lire ausgeben und der Bürgermeister an erster Stelle sagt: wahrscheinlich, um zur Rettung der Arbeitsplätze. Aber als damals in Meran die Arbeiter, 90 Arbeiterinnen, Frauen mit Kindern usw., die Gefahr bestand, daß die Firma Merlet geschlossen wird, war der Bürgermeister nirgends. Das ist das Gesicht und da muß man eben sagen, daß zu viel getan wird für diese Kategorie. Es ist ein wichtiger Wirtschaftszweig, aber die tun so viel, daß sie Selbstmord machen. Hier müssen wir korrigieren; hier müssen wir sagen, die Abgaben sollen an die Gemeinde gehen, aber für die Minderbemittelten, für andere soziale Einrichtungen und Zwecke. Ich glaube, da müssen wir einmal umdenken und gerade in einer Zeit, wo auch wir in Defizite im Haushalt kommen werden, müssen wir das grundsätzlich überlegen, welche Politik wir betreiben. Wir lassen hier zwar kassieren und geben denen das dann wieder zurück. Ich glaube, wir müssen auch in der Sozialpolitik umdenken, wenn wir nicht den Fehler begehen wollen, wie es Margaret Thatcher und Reagan gemacht haben, wo Millionen von Menschen auf die Straße gesetzt werden und das muß zu sozialen Konflikten führen. Ich wünsche mir nicht, daß hier in der Region eine solche Politik betrieben wird!

(Alla domanda, se i Comuni operano a sufficienza per il turismo, può essere risposto con alcuni esempi e dimostrare così che hanno fatto persino troppo. Ricordo il Comune di Tirolo e precisamente la dichiarazione del sindaco davanti al Consiglio comunale, che sarebbe orgoglioso di poter presiedere un territorio privo di industria, ciò significa che tutto il Comune è basato sul turismo, tutte le infrastrutture sono state approntate per tale settore. A Scena si opera nella stessa maniera, ma questi Comuni compiono il proprio suicidio economico. Di fatto sono orgogliosi di non avere le industrie. Ivi la popolazione deve adattarsi a fare i lavapiatti, i camerieri o le cameriere ai piani, se non vogliono emigrare. Si nota che i sindaci dei nostri paesi hanno comprensione alcuna per i problemi dei lavoratori nelle fabbriche. Dico questo per porre in rilievo questo dato di fatto. Se Loro Signori leggono l'edizione odierna del settimanale "FF": Franz Alber, sindaco della città di Merano, è il primo firmatario dell'appello scritto: "Cittadini, salvate Merano 2000", dunque la funivia. Il Consiglio comunale di Merano è convocato per questa sera, per stanziare 300 milioni di lire, probabilmente per salvare i posti di lavoro, come ha affermato il sindaco, ma quando la ditta

Merlet di Merano si trovava in acque cattive e sussisteva il pericolo di chiusura con il conseguente licenziamento di 90 lavoratrici, il sindaco non è intervenuto. Questo è il vero aspetto, per cui si deve affermare che per il turismo si opera persino troppo. E' un settore senz'altro importante per l'economia, ma i responsabili faranno tanto per giungere al suicidio economico. E' quindi giusto apportare a tal proposito una correzione, concedendo il gettito di queste imposte per intero ai Comuni a favore della popolazione meno abbiente e di strutture sociali. Credo sia giunto il momento di cambiare mentalità, poichè il bilancio farà registrare prima o poi un deficit, per cui la nostra politica dovrà essere di massima oculatezza. Nel caso specifico incassiamo somme di denaro, per restituirle poi alla fonte di provenienza. Dovremo porre in atto una nuova politica sociale, se non intendiamo compiere gli stessi errori di Margaret Thatcher e Reagan, lasciando milioni di persone senza lavoro, la qual cosa crea conflitti sociali. Mi auguro che nella nostra Regione non si ripeta la stessa politica.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Costalbano; ne ha facoltà.

COSTALBANO (NS-NL): Io credo che ci troviamo di fronte ad un problema con una definizione veramente molto difficile, cioè quali sono gli interventi che possono essere promozionali del turismo e quali no. Io credo che sia estremamente difficile fare una linea di demarcazione a questo livello.

Io volevo portare due esempi, che per l'attività anche che faccio possono risultare legati ad un'esperienza personale, cioè è l'esempio culturale, l'altro è l'esempio delle attività sportive. Io credo che attività culturali e attività sportive siano nello stesso tempo attività connesse proprio all'attività del comune e della comunità e nello stesso tempo riguardino contemporaneamente attività promozionali per il turismo. Quando si destinano, per esempio, dei fondi per attrezzature sportive, credo sia importante stabilire questo principio.

Nella dizione che è stata fatta in questo emendamento c'è un vincolo molto stretto, si dice "utilizzo di fondi in strutture di sostegno all'attività e alla promozione turistica", mi sembra talmente v'ncolante, per cui ne viene fuori un'immagine di questo genere: si fanno manifestazioni culturali per promozione turistica. E mi dispiace, su questo io non posso far altro che dissentire, perché operazioni di questo genere il più delle volte sono operazioni anticulturali o perlomeno sottoculturali.

La stessa cosa riguarda l'ambito sportivo. Io sono convinto che all'interno dei comuni, a seconda delle esigenze che la comunità manifesta, si può promuovere tutta una serie di attività e di investimenti nelle strutture di base, che facilitano di per sé lo

sviluppo turistico.

Cioé se mancano le strade, se gli acquedotti non sono sufficienti, se non ci sono gli impianti sportivi, se non esistono dei centri per manifestazioni culturali, io credo che in questo senso il comune provveda di per sé; quando c'è una ricchezza di strutture di carattere sociale, immediatamente si hanno dei riflessi positivi sul turismo. Mentre invece "la promozione di attività limitata e il più delle volte molto falsa. Si faranno le marce competitive sul piano sportivo, si faranno alcune manifestazioni culturali, che sono comunque asettiche, che sono comunque scollegate rispetto a quella che è un'esigenza prettamente culturale.

Io per l'esperienza che ho, posso dire che la maggior parte delle manifestazioni culturali e sportive che si svolgono nelle stagioni turistiche, non riguardano la gente locale, la quale è prevalentemente legata da compiti, da bisogni produttivi, e non partecipa direttamente.

Si assiste notevolmente a fenomeni per cui si fanno manifestazioni culturali e sportive per i turisti, mentre invece ci lascia completamente vuotati di iniziative, che dovrebbero invece riguardare la comunità.

Io credo invece che le strutture, che possono avere la base all'interno del comune, siano strutture destinate a favorire anche indirettamente, ma in modo sostanziale, anche le attività sportive.

Per cui su questa parte di vincolo che esiste nell'emendamento non sono d'accordo.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola ad altri, vorrei sapere quanti sono iscritti a parlare, perché sono già le 12.30 e probabilmente la Giunta

deve chiarire il suo pensiero o no? No.

Il relatore ha sempre diritto di replica.

C'è nessuno iscritto a parlare? Si iscrive il cons. Spögler.

Se facciamo presto possiamo chiudere e votare l'emendamento.

La parola al cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Ich werde nicht viel Zeit beanspruchen. Ich habe mit Interesse die Ausführungen des Kollegen Tomazzoni angehört. Er hat also gesagt: Mit diesem Abänderungsantrag möchte man den touristischen Organisationen keineswegs einen tödlichen Schlag versetzen - ganz im Gegenteil; man möchte den touristischen Organisationen mit diesem Abänderungsantrag helfen, denn heute wie heute - so sieht er es - müssen die touristischen Organisationen Ausgaben tätigen, welche an und für sich den Gemeinden zustehen würden, die an und für sich durch die Gemeindeverwaltungen getätigt werden müßten. Nun, sehen Sie, die Situation ist, zumindest in der Provinz Bozen, nicht so. Diese touristischen Organisationen (Kurverwaltungen, Verkehrsverbände, Verkehrsvereine) brauchen diese Mittel notwendigst; sie reichen in keiner Weise aus, um ihren ureigensten institutionellen Aufgaben nachzukommen: Bezahlung des Personals für die Information, Verwaltungstätigkeit, Informationstätigkeit, Werbetätigkeit, Veranstaltungstätigkeit usw.. Nur um diese Aufgaben

erfüllen zu können, haben die touristischen Organisationen zu wenig Mittel zur Verfügung, nicht um etwa touristische Infrastrukturen zu schaffen (Freibäder, Hallenbäder, Tennishallen usw.) - solche Mittel stehen den touristischen Organisationen in keinem Falle zur Verfügung, ganz im Gegenteil, wie gesagt, sie haben nicht einmal so viel Mittel zur Verfügung, um ihren institutionellen Aufgaben nachkommen zu können, den notwendigsten institutionellen Aufgaben nachkommen zu können. Deswegen ist es undenkbar, daß man jetzt diesen touristischen Organisationen statt 20 % 40 % nimmt von dieser Aufenthaltssteuer. Es ist schon der Vorschlag gemacht worden, daß man die 20 % den Gemeindeverwaltungen nehmen sollte und die Aufenthaltssteuerabgabe zu 100 % den touristischen Organisationen belassen sollte. Die meisten Gemeinden in Südtirol hätten nicht einmal etwas dagegen, wenn man ihnen diese 20 % nehmen würde, aber jetzt auf 40 % zu gehen zugunsten der Gemeinden, wäre ein glatter Unsinn.

Zum Kollegen Erschbaumer möchte ich nur noch sagen: Wenn er von Selbstmord spricht, welchen diese Gemeinden in Dorf Tirol und Schenna usw. verüben, deswegen weil sie keine Industriebetriebe in ihren Ge-

meinden, die als ausgesprochene Fremdenverkehrsorte gelten und die prädestiniert sind als ausgesprochene Fremdenverkehrsorte, wenn er von Selbstmord spricht, dann muß ich sagen, die haben keinen Selbstmord verübt; überlassen Sie das ruhig diesen Gemeindeverwaltungen; sie sind gut geführt und in diesen Gemeinden gibt es zum Unterschied von anderen Gemeinden keine Arbeitslosen, denn im Fremdenverkehr werden immer noch eine Menge Arbeitskräfte gebraucht, nicht nur alle aus der Gemeinde, sondern noch eine ganze Menge aus anderen Gemeinden. Das ist in Dorf Tirol und in Schenna wenschon der Fall; es gibt dort keine Arbeitslosen und es ist nicht so, daß alle nur Abspüler machen müssen, wobei ich Ihnen sage, daß ich lieber unter Umständen Abspüler heute wie heute mit den modernen Maschinen usw. machen würde als in vielen, vielen Industriebetrieben einer nicht sehr angenehmen Arbeit nachzugehen. Hören Sie doch endlich einmal auf mit dieser Demagogie! Umdenken müssen wir, aber ich glaube, Ihnen steht es in erster Linie zu umzudenken!

(Brevemente. Ho seguito con interesse le esposizioni del collega Tomazzoni. Egli ha affermato che con l'emendamento non si intende dare il colpo di grazia alle organizzazioni turistiche, anzi, semmai il contrario; si desidera soccorrerle, in quanto oggi come oggi, - così egli vede il problema - le organizzazioni turistiche sopportano spese di competenza comunale. Collega Tomazzoni, la situazione non è quella da Lei illustrata, almeno in Provincia di Bolzano. Le amministrazioni di soggiorno e cura, le associazioni e gli uffici turistici hanno estremo bisogno di questo denaro, che è già di per sé insufficiente per adempiere i loro compiti istituzionali, che sono il personale, l'informazione, l'amministrazione, l'attività informativa ecc. Per poter fronteggiare tutte queste attività, le organizzazioni in parola non hanno i necessari mezzi finanziari, non per approntare infrastrutture turistiche, quali sono piscine coperte, campi da tennis al coperto ecc., di simili strutture non se ne parla neppure, non hanno, ripeto, i mezzi, non dispongono nemmeno del denaro, come già detto, per fronteggiare i compiti istituzionali più essenziali. E' pertanto impensabile togliere alle organizzazioni turistiche il 40 % anziché il 20 %. E' già stata fatta la proposta di devolvere tutto a favore degli istituti in

parola, quindi il 20 % dei Comuni. La maggior parte dei Comuni altoatesini avrebbe nulla in contrario, per cui sarebbe un atto privo di senso prevedere il 40 % a favore dei Comuni.

Al collega Erschbaumer desidero inoltre dire che i paesi di Tirolo e Scena non hanno compiuto nessun suicidio economico, per non volere nell'ambito del loro territorio aziende industriali, essendo località squisitamente turistiche; lasci tale decisione alle rispettive amministrazioni comunali, sono ben condotte e tenga presente che ivi non esiste disoccupazione, dato che il settore turistico richiede sempre piú unit  lavorative e non soltanto quelle reperibili in locale, anche altre forze provenienti da altri Comuni. A Tirolo e Scena si registra eventualmente questo fenomeno; ivi nessuno   senza lavoro e non   vero che tutti sono costretti a lavare i piatti, anzi posso assicurarLe, che oggi come oggi preferirei fare questo mestiere, con le possibilit  che la tecnica moderna ci offre, anzich  lavorare nell'industria, un lavoro pesante e non tanto piacevole. La smetta quindi con questa demagogia! Certo, dobbiamo cambiare mentalit , ma Lei per primo!)

PRESIDENTE: Mi pare che non ci sia nessun altro in discussione generale, tranne il proponente dell'emendamento. La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Anch'io brevissimamente perché mi pare non valga la spesa di spendere molto fiato, dato l'atteggiamento assunto dalla maggioranza su questo emendamento.

Vorrei brevissimamente dire due cose. Una, che siamo disponibili, vista questa richiesta, se tecnicamente possibile, a dividere l'emendamento in due parti, se tecnicamente è possibile, per permettere ai colleghi di esprimere il loro voto secondo il loro indirizzo. Era la richiesta venuta dal collega Tonelli.

In secondo luogo, per il problema delle discariche, visto che è intervenuto ancora il collega Betta e aveva parlato anche l'assessore Müller, noi lo ponevamo come problema non tanto dell'autonomia dei comuni che evidentemente possono scaricare anche i loro cittadini a pagare le imposte, ma come problema della quota che il comune, nel suo insieme, è comunque tenuto a dare per una discarica che è comprensibile, abbia o non abbia turisti e quindi abbia o non abbia una grossa quantità di rifiuti solidi da asportare.

Il comune piccolo, anche se non ha turismo, è costretto a pagare in base ai residenti. Quindi la sua quota la deve comunque dare e toglierla da altre poste di bilancio o da altri impieghi.

Se invece ha molti turisti, evidentemente la sua quota è sproporzionata verso il basso, cioè paga troppo poco rispetto alla quantità di rifiuti solidi che sono determinati dalla presenza di questo alto numero di turisti.

Quindi si crea una sproporzione tra i comuni, ma non è il

problema in discussione.

Siamo d'accordo anche con Spögler che Bolzano ha una situazione diversa. Questo non vuol dire che però la nostra proposta non abbia senso, sia insensata, perché anche la provincia di Bolzano può provvedere in modo diverso, sollevare le aziende di turismo da oneri che non sono propri di istituto e quindi lasciare che le aziende svolgano solo questi oneri, allora probabilmente anche questi introiti diventano più consistenti.

E d'altronde i comuni rappresentano tutta la collettività, gli interessi della collettività, e quindi anche gli interessi della collettività per quanto riguarda il problema del turismo, se sono sensibili, credo che certi comuni siano molto sensibili a questo problema. Ma certi comuni sanno meglio forse utilizzare questi fondi, che servono tanto per le strutture turistiche quanto anche per la popolazione del comune, di quello che non fanno a volte le aziende che sono spinte da interessi puramente categoriali e questo va anche a risposta del collega di Nuova Sinistra, Costalbano, perché noi non siamo, con questo emendamento, coloro che vogliono sostenere gli assessori alle feste dei vari comuni.

Le iniziative si fanno lo stesso e le fanno in genere le aziende autonome, più che i comuni. In genere sono su organizzazione delle aziende autonome quelle attività pseudoculturali che servono per far passare il tempo ai turisti, che sono in determinate località.

Caso mai il nostro emendamento va in senso contrario, cioè dà ai comuni una maggiore responsabilità per una selezione di quelle che sono le attività anche di promozione turistica che possono servire anche per la popolazione locale. Quindi non va certo nella direzione che

sembrava prospettare il collega Costalbano.

Detto questo, affidiamo al voto il nostro emendamento.

PRESIDENTE: La discussione su questo emendamento è chiusa. Per la votazione devo dire al cons. Tomazzoni che, stante la stesura dell'emendamento, non è purtroppo possibile votare per divisione, nel senso che abbiamo un comma unico che non è divisibile, a meno che si presenti un emendamento all'emendamento.

Pongo in votazione l'emendamento Tomazzoni, costituente l'art. 2 bis del disegno di legge n. 77.

E' respinto a maggioranza con 4 astenuti e 9 favorevoli.

I capigruppo delle minoranze sono pregati di trovarsi velocemente nella sala della commissione, per quell'incontro per il quale sono stati invitati.

La ripresa nel pomeriggio è alle quattordici e tre quarti.

La seduta è tolta.

(Ore 12.40)

(Ore 15.00)

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort und mit der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 77.

La seduta riprende con la trattazione del disegno di legge n. 77.

Art. 3

Il secondo e il terzo comma dell'articolo 7 della legge regionale sono sostituiti dai seguenti:

"Ai fini dello svolgimento delle funzioni di cui al precedente comma i Comuni possono riunirsi in appositi consorzi, costituiti ai sensi degli articoli 98 e seguenti del T.U. delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 577 del 24 aprile 1980.

Per gli adempimenti previsti nel presente articolo, sono attribuiti al personale addetto i necessari poteri di accesso, di ispezione e di verifica dei locali degli esercizi di cui al presente titolo. Per l'esercizio di tali poteri i soggetti incaricati devono essere muniti di apposita autorizzazione che ne indichi lo scopo, rilasciata dal Sindaco o da un suo delegato. Tuttavia per l'accesso nelle stanze o negli appartamenti destinati ad abitazione esclusiva dei singoli ospiti e dagli stessi occupati, è necessaria altresì l'autorizzazione del Procuratore della Repubblica, quando manchi il consenso degli ospiti medesimi".

E' aperta la discussione sull'art. 3. Nessuno chiede la parola

Lo metto in votazione.

Art. 3 ist mit 6 Stimmhaltungen genehmigt.

E' approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Art. 4

Il primo, secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 9 della legge regionale sono sostituiti dalle seguenti disposizioni:

"I titolari o conduttori degli esercizi di cui al precedente articolo 2, che evadono in tutto o in parte l'imposta sono soggetti al pagamento di una sanzione amministrativa di Lire 50.000 (cinquantamila) o pari all'importo dell'imposta evasa, se questo è superiore.

Si considera evasore, agli effetti della presente norma, colui che non ha provveduto alle registrazioni tempestive degli ospiti nei registri a ciò prescritti.

Sono assoggettati alla sanzione amministrativa di Lire 50.000 (cinquantamila) i titolari o conduttori di esercizi i quali incassano dagli ospiti un importo per imposta di soggiorno maggiore di quello previsto per la categoria dell'esercizio, ai sensi del precedente articolo 3.

I titolari o conduttori di esercizi che provvedono al pagamento dell'imposta in tutto o in parte, oltre il termine stabilito dal precedente articolo 8 ed entro il ventesimo giorno del mese in cui esso è dovuto, sono obbligati a corrispondere sulla somma non pagata, una indennità di mora pari al dieci per cento del debito; se il pagamento è effettuato oltre tale termine, e comunque entro l'ultimo giorno del mese in cui esso è dovuto, l'indennità di mora è pari al venti per cento del debito.

Oltre tale termine il titolare o conduttore di esercizio è considerato evasore ai sensi del precedente primo comma. Il pagamento tardivo dell'imposta senza l'indennità di mora è considerato, a tale

fine, versamento parziale.

L'indennità di mora deve essere versata, unitamente all'imposta dovuta, direttamente all'esattore comunale.

Per quanto concerne la spettanza e la devoluzione sia delle sanzioni, quanto delle indennità di mora, si applicano i criteri contenuti nel precedente articolo 5.

Degli accertamenti effettuati ai sensi del precedente articolo 7, il personale incaricato redige processo verbale che trasmette al Comune o al Consorzio all'uopo istituito.

Il Comune o il Consorzio notifica nelle ipotesi di cui al presente articolo, apposito "avviso di accertamento" nel quale è indicato l'importo dovuto per l'imposta evasa e per la sanzione, con la precisazione che, ove sia provveduto al versamento entro trenta giorni dalla data di notifica, l'importo della sanzione amministrativa è ridotto del venti per cento."

L'ultimo comma del medesimo articolo è soppresso.

Lo metto in votazione.

Mit 7 Enthaltungen ist Art. 4 genehmigt.

E' approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Art. 5

Il primo comma dell'art. 10 della legge regionale è sostituito dal seguente:

"Gli importi dovuti a titolo d'imposta e di sanzione amministrativa, accertati e non pagati nel termine fissato al nono comma

dell'articolo 9 sono riscossi esclusivamente mediante ruoli da parte dell'esattore comunale, il quale provvede alla ripartizione e al versamento delle quote spettanti, al netto dell'aggio agli enti di cui al precedente articolo 5."

Il terzo e il quarto comma dello stesso articolo sono sostituiti dai seguenti:

"I ruoli sono approvati dalla Giunta comunale o dal corrispondente organo del Consorzio intercomunale entro il quindici febbraio e il quindici luglio di ogni anno. Il Presidente della Giunta provinciale, previo accertamento della loro conformità alle disposizioni di legge, appone ai ruoli il visto di esecutorietà.

Qualora nello stesso comune operino più enti locali aventi compiti istituzionali in materia di turismo, vengono approvati distinti ruoli in relazione alla spettanza dell'imposta a ciascuno di essi".

Mit 9 Stimmhaltungen ist Art. 5 genehmigt.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Art. 6

All'art. 13 della legge regionale è aggiunto il seguente comma:

"Non sono soggetti all'imposta di cui al presente titolo i cittadini emigrati iscritti nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero".

Mit 7 Stimmenthaltungen ist Art. 6 genehmigt.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 7 astensioni;

Art. 7

La tariffa dell'imposta di cui all'articolo 14 della legge regionale è sostituita dalla seguente:

I^ CATEGORIA

Imposta di base:	L.	140.000
Imposta aggiuntiva:		
- da mq. 0 fino a mq. 80	"	250
- da mq. 0 fino a mq. 150	"	350
- da mq. 0 ad oltre mq. 150	"	450

II^ CATEGORIA

Imposta base:	L.	80.000
Imposta aggiuntiva:		
- da mq. 0 fino a mq. 80	"	200
- da mq. 0 fino a mq. 150	"	250
- da mq. 0 ad oltre mq. 150	"	300

III^ CATEGORIA

Imposta di base:	L.	40.000
Imposta aggiuntiva:		
- da mq. 0 fino a mq. 80	"	150
- da mq. 0 fino a mq. 150	"	170
- da mq. 0 ad oltre mq. 150	"	200

IV^ CATEGORIA

Imposta di base:	L.	10.000
Imposta aggiuntiva:		
- da mq. 0 fino a mq. 80	"	70
- da mq. 0 fino a mq. 150	"	100
- da mq. 0 ad oltre mq. 150	"	130

Art. 7 ist mit 2 Gegenstimmen und 7 Enthaltungen genehmigt.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 2 contrari e 7 astenuti.

Hier ist ein Art. 7 bis vorgeschlagen, unterzeichnet vom Abgeordneten Erschbaumer.

Il cons. Erschbaumer propone un articolo 7 bis.

Ich bringe ihn zur Verlesung:

Ne dõ lettura:

Dopo l'art. 7 del disegno di legge viene inserito il seguente articolo 7 bis:

Art. 7 bis

Dopo l'art. 14 della legge regionale viene inserito il seguente articolo 14 bis:

- 1.1 Per alloggi non locati viene corrisposta un'imposta nella misura stabilita dalle norme del presente articolo.
- 1.2 L'alloggio risulta non locato, qualora entro sei mesi dalla data dello sgombero da parte del locatore o del titolare non si dà luogo ad una nuova locazione.
- 1.3 Il termine di cui al comma 2 è prorogato di un anno, qualora il locatore, dopo lo sgombero, ha iniziato l'esecuzione di lavori, al fine di migliorare lo standard abitativo dell'alloggio.
- 2.1 Il contribuente è il proprietario o chi dispone dell'edificio; nel caso di comproprietà i comproprietari sono debitori solidali.
- 2.2 Oltre al proprietario è debitore solidale l'usufruttuario.
- 2.3 Non è ammesso lo scarico dell'imposta.
- 2.4 L'acquirente dell'alloggio è garante per il debito d'imposta del proprietario precedente, qualora abbia omesso di richiedere al proprietario la regolare quietanza delle imposte dovute.
3. Sono esonerati dall'imposta:
 - 3.1 alloggi ad uso proprio del proprietario;
 - 3.2 alloggi di servizio;
 - 3.3 alloggi di proprietà di un ente locale, resisi liberi, ma connessi con un rapporto di servizio;
 - 3.4 alloggi non locabili in seguito ad ordinanza dell'autorità competente;
 - 3.5 alloggi offerti in locazione od in vendita all'Istituto provinciale per l'edilizia agevolata con vincoli contrattuali rispondenti alle direttive emanate dalle rispettive Province.

- 4 Per gli alloggi non locati l'importo mensile per ogni m² di superficie utile, compreso il mese di calendario in atto, ammonta a:
 - 4.1 lire 4.000 per un alloggio non inferiore a 35 m² di superficie utile, costituito almeno da una stanza, cucina (cucinotto), atrio, WC e da un impianto per bagno rispondente agli attuali standard (stanza da bagno o nicchia per doccia), dotato inoltre di un impianto di riscaldamento centralizzato o singolo e di un impianto per il riscaldamento dell'acqua e di altre dotazioni rispondenti pienamente a quanto richiesto per gli alloggi di nuova costruzione;
 - 4.2 lire 3.000 per un alloggio formato almeno di una stanza, cucina (cucinotto), atrio/WC e di un impianto per bagno rispondente agli standard (stanza da bagno o nicchia per doccia);
 - 4.3 lire 2.000 per un alloggio, che dispone nel suo interno almeno di un WC e dell'acqua corrente;
 - 4.4 lire 1.000 per un alloggio che non dispone di acqua corrente o di WC, oppure di nessuno di questi impianti nel suo interno.
5. Il contribuente ha il dovere di dichiarare entro il 31 marzo spontaneamente al Comune competente, mediante dichiarazione scritta, da cui risulti se per l'anno precedente sussiste o meno un debito d'imposta ed in caso affermativo il relativo importo.
6. L'esazione dell'imposta avviene a sensi delle norme della legge regionale 29 agosto 1976, n. 10 e successive modifiche.

Wünscht jemand das Wort? Abgeordneter Erschbaumer hat das Wort zur Erläuterung.

Qualcuno desidera la parola? Consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich möchte zu Beginn einen Absatz lesen, den der Chefredakteur des "Katholischen Sonntagsblattes" der Ausgabe vom 28. März d.J. in der Einleitung geschrieben hat: "Es ist in Südtirol heute kaum etwas so schwer, wie eine Mietwohnung zu finden und dies obgleich laut Wohnungszählung vom Oktober vergangenen Jahres 17.873 Wohnungen in Südtirol als unbewohnt erklärt wurden". Kollegen Abgeordnete des Trentiner Landtages haben mir heute mitgeteilt, im Trentino sieht es auch so aus, es werden 16-17.000 sein, man hat mir keine präzise Nummer genannt, aber man hat sich so erinnert, es wären auch 16-17.000. Somit haben wir in beiden Provinzen eine Situation, die der Regionalrat mit Gesetz ändern könnte. In meinem Antrag sehe ich vor, daß eine Wohnung, die nicht für den Eigenbedarf und andere Argumente, die ich in meinem Antrag angeführt habe, vermietet wird, besteuert werden soll. Die Besteuerung beläuft sich je nach Ausstattungskategorie, wie im Antrag bereits verlesen, von 1.000 bis 4.000 Lire pro Quadratmeter je Monat. Der Grundsatz der Besteuerung leerstehender Wohnungen wurde bereits im April in einem Staatsgesetz verankert in Italien, mit dem gleichzeitig die Ankurbelung des Wohnbaues und die Schaffung einer größeren Mobilität auf dem Wohnungsmarkt beschlossen wurde. Dieses Gesetz sieht unter anderem eine Anhebung des Katasterertrages für leerstehende Wohnungen um 200 % vor. Betroffen davon sind allerdings nur Wohnungen in Gemeinden mit mehr als 300.000 Einwohnern, so daß

diese Maßnahme weder in der Provinz Trient noch in der Provinz Bozen Anwendung finden bzw. Auswirkungen hat. Damit sage ich aus, daß Regionen, die keine Gemeinde haben mit einem solchen Ausmaß selbstinitiativ werden können aufgrund der Maßnahmen, die der Staat bereits gesagt hat, welchen Weg wir gehen müssen, damit wir die Wohnungssituation in unserem Lande retten können. Ich bin der Meinung, daß es wohl gerechtfertigt erscheint, angesichts der vielen leerstehenden Wohnungen, die zu Spekulations- und Fremdenverkehrszwecken auch in unserer Region eine Abgabe auf leerstehende Wohnungen eingeführt werden soll. Dies wäre zugleich auch ein Schritt zur Behebung des bestehenden Wohnungsmangels. Leerstehende Wohnungen würden auf diese Weise entweder unter dem Druck der drohenden Steuer vermietet oder aber diese Steuer würde Einnahmen von rund - und ich möchte sagen mindestens, wie ich kalkuliert habe - 24 Milliarden Lire für die Provinz Bozen, noch einmal so viel, wenn das zutrifft in der Provinz Trient; eine genauere Kalkulation habe ich gemacht, aber das läßt sich nicht ganz genau feststellen, ich bin auch bis auf 31 Milliarden gekommen mit der Großzügigkeit, daß von den 18.000 leerstehenden Wohnungen 6.000 nicht unter diese Maßnahme fallen

würden, weil sanierungsbedürftig, weil innerhalb von 6 Monaten vermietet oder weil innerhalb von 6 Monaten für Eigenbedarf verwendet. Die statistischen Unterlagen, die wir eben im Monat März - zumindest wir im Landtag - vom zuständigen Landesrat Dr. Alfons Benedikter bekommen haben, lassen den Schluß zu, daß eine höhere Anzahl von Wohnungen unvermietet leersteht, als Wohnungssuchende registriert sind. Bei der Volkszählung im Jahr 1971 waren 8.462 Wohnungen nicht besetzt - das waren damals 7,3 % -; die vorläufigen Ergebnisse der Volkszählung vom Oktober 1981 zeigen hingegen auf, daß es 17.873 unbewohnte Wohnungen in der Provinz Bozen gibt. Dies stellt eine Zunahme von mehr als 110 % dar und macht nun 14 % aller Wohnungen in Südtirol aus. Besetzte Wohnungen gab es also im Oktober 1981 123.886; die Anzahl der Familien hat hingegen in den letzten 10 Jahren von 111.176 auf 129.876 zugenommen, ist also um 16 % gestiegen. Somit verfügen 5.990 Familien über keine eigene Wohnung. Viele andere können nur in ungesunden, zu kleinen oder im Verhältnis zum Einkommen zu teuren Wohnungen leben. Die Heiratswilligen sind bei dieser Berechnung, die ich jetzt aufgezählt habe, natürlich nicht berücksichtigt, weil sie nicht erfaßbar sind, aber ich meine, die müßte man noch dazuzählen.

Wie im Antrag ersichtlich, würde eine Abgabe fällig, wenn eine Wohnung länger als 6 Monate leer steht. Wenn der Hauseigentümer dann den baulichen Standard einer solchen Wohnung für eigene Mittel anhebt, könnte man ein weiteres Jahr diese nicht besteuern.

Wir befinden uns zur Zeit in einer Situation, wo die Provinzen sich vorbereiten auf ein eventuelles Loch in den Haushalten, auf ein eventuelles Defizit. Landesrat Mognoni in der Provinz Bozen hat angekündigt, für den Haushalt 1983 könnte ein Loch von 250 Milliarden Lire sein. Dann wird es natürlich in der Provinz Trient ähnlich sein. Man stellt fest, daß bereits jetzt schon einzelne Assessorate daran gehen, vorzubeugen, und zwar in einer Richtung, mit der ich nicht einverstanden bin. Wir hatten hier gestern eine Diskussion also im Nebenraum mit Lehrlingen im Bereich des Hotelfachs, die zur Zeit die Hotelfachschule besuchen, die Landesregierung hat wegen Einsparungsmaßnahmen beschlossen, daß diese Berufsschullehrlinge, die in Bozen für zwei Monate untergebracht sind, 50 % für Unterkunft und Verpflegung selber bezahlen sollen. Gleichzeitig aber wissen wir - wir sind zur Zeit in der Diskussion -, daß in finanzielle Not geratenen Gastwirten 8 Milliarden Lire geschenkt werden sollen. Aber ich sage, wenn wir gerade die Kosten dort einsparen bei der Jugend und bei den Lehrlingen und bereits

erworbene Rechte abbauen, anstatt eine Steuer für leerstehende Wohnungen einzuführen und ich sage, würden wir diese Steuer einführen, würden wir zwei Fliegen mit einem Schlag treffen, denn einmal entweder wir würden mehr Wohnungen zur Verfügung haben oder wir würden mehr Milliarden bekommen, darüberhinaus brauchten wir ja nicht weitere Gründe zu enteigen - in manchen Orten natürlich würde das noch der Fall sein, weil ja die leerstehenden Wohnungen nicht so genau stehen, wo die Suchenden sind, das muß man natürlich berücksichtigen -, aber im großen und ganzen würde es so sein, wir würden enorme Gründe sparen; es würde nicht mehr diese Prozedur der Enteignung notwendig sein; es würde nicht mehr diese Auseinandersetzung brauchen zwischen Grundeigentümer, zwischen Bauernbund und den Interessierten der Gründe. Wir könnten also hier einen großen Konflikt entschärfen, den es in den letzten Jahren sehr stark bei uns gegeben hat. All das, glaube ich, müssen wir auch damit berücksichtigen, daß es bereits jetzt viel mehr leerstehende Wohnungen gibt als rein statistisch, habe ich erwähnt, Wohnungssuchende sind. Natürlich muß man die noch dazuzählen, die eine Familie gründen wollen usw.

Ich bin der Meinung, daß diese Diskussion für viele im Regionalrat neu sein wird. Es hat bereits im Jahre 1976 die Einführung dieser Abgaben, die Besteuerung dieser Zweitwohnungen auch einiges Aufsehen erregt. Wir waren nicht die ersten. In unserem Nachbarland war

das längst schon; zum Beispiel Salzburg ist beispielgebend und in Salzburg wird alles, was für die Besteuerung der Zweitwohnungen einkassiert wird, im Bereich des Wohnbaues investiert und nicht wie bei uns im Bereich des Fremdenverkehrs und der Gastwirtschaft. Also dort wird es im Haushaltskapitel Wohnbau eingebaut, weil sie sagen, daß gerade der Fremdenverkehr die Wohnungssituation so geschärft hat, daß die Mittel dort investiert werden und nicht umgekehrt. Der Unterschied ist natürlich, daß dort eine andere Politik gemacht wird, daß dort eine Sozialpolitik gemacht wird, die näher bei den schwächeren Bevölkerungsschichten ist als wir sie in unseren Breitengraden hier kennen. Bei uns ist natürlich immer wieder die Aussage, daß wir uns immer in der Nähe derer befinden, der Besitzenden, und nicht so sehr der Schwächeren, die eine Wohnung suchen oder derer, die irgendwo in der Gesellschaft verdrängt werden.

Aber es wird mir heute sicher nicht gelingen, auf Antrieb dieses politische Ansinnen, wie es wir ja seit Jahren hier kennen, umzustimmen, aber trotzdem möchte ich sagen: Die Initiative, die ich

hier gebracht habe, soll Anlaß geben zum Nachdenken für alle innerhalb des Regionalrates und außerhalb. Ich bin überzeugt und ich bin zutiefst überzeugt, daß das ein richtiger Schritt in eine richtige Richtung wäre, denn wenn auf dem Wohnungsmarkt eine derartige Situation besteht, wie wir sie heute kennen, dann müssen wir feststellen, daß auf der einen Seite viel mehr leerstehende Wohnungen da sind als auf der anderen Seite Wohnungssuchende. Hier könnten wir einen Ausgleich finden. Natürlich für den Besitzer der leerstehenden Wohnung wäre es ein Eingriff; das muß man klar sehen. Aber ich sage: Ich erkenne die Wohnung nicht rein als eine Ware an, sondern jeder hat das Recht auf eine Wohnung und der die Chance bekommen hat, irgendwo eine Wohnung zu bauen, nicht für sich, sondern leer stehen zu lassen oder zu vermieten, hat eine Sozialverpflichtung, hat eine Verpflichtung, dem hat man eine Lizenz gegeben, damit er die Wohnung dann vermietet, wenn er sie hat; dem hat man eine Baulizenz gegeben, eine Bewohnungsgenehmigung usw., der ist verpflichtet, der darf diese nicht leer stehen lassen. Ich habe auch noch Maßnahmen vorgesehen, daß alle diejenigen, die die leerstehenden Wohnungen dem Landeswohnbaukomitee zum Kauf oder zur Vermietung anbieten, von der Steuer sofort befreit werden, auch wenn das Wohnbauinstitut diese nicht innerhalb eines Jahres oder innerhalb zwei Jahre vermietet, kann er nachweisen, daß er diese Bereitschaft gezeigt hat. Denn wenn das Wohnbauinstitut mehr Wohnungen ~~ange~~ angeboten bekommt, als es weitergibt, dann natürlich werden wir auf Landesebene da

reden, warum diese die Wohnungen nicht weitervermieten. Aber dann stehe ich auf der Seite des Vermieters, auf der Seite des Besitzers der Wohnung und sage: Ich gebe ihm recht; er hat das Angebot gemacht; er darf nicht mehr versteuert werden.

Also wir sehen, es geht hier nicht nur darum, um jemanden, der eine Wohnung besitzt, zu besteuern, sondern es geht darum, um eine Situation zu lösen, zu klären. Es würde mich freuen, wenn ich hier die Vertreter, die glauben, daß sie die Grund- und Hausbesitzer vertreten müssen und einerseits die anderen, die glauben, sie würden die Wohnungssuchenden, sie würden junge Leute, Familien, vertreten, ich möchte an diese Leute appellieren, sich das ernstlich zu überlegen, wie weit sie glauben, daß man eine solche Maßnahme in dieses Gesetz einbauen könnte. Es kommt sicherlich noch eine Frage hinzu und diese Frage wird sein: Haben wir die Kompetenz dazu? Haben wir sie nicht? Oder braucht es nur den politischen Willen, um eine solche Entscheidung zu treffen?

Die Kompetenzfrage, bin ich der Meinung, sollten wir uns nicht nehmen lassen. Denn wenn wir einerseits die Kompetenz haben, die Zweitwohnungen zu besteuern, wieso können wir dann/auch ^{nicht} leerstehende Wohnungen, die genauso in der Sozialverpflichtung drinnen liegen, besteuern? Sollten wir nicht das Interesse an uns ziehen, daß wir diese Kompetenzen bekommen? Ich frage hier alle Autonomisten, ob wir nicht sollten diese Kompetenz an uns heranziehen, daß wir die Möglichkeit haben, dann auch diese leerstehenden Wohnungen

zu vermieten? Denn nur das Argument allein, wir hätten nicht die Kompetenzen, wird natürlich nicht ausreichen, denn würden wir diesem Antrag zustimmen und dann die Vertreter der Regionalregierung mit der zuständigen Staatsregierung Verhandlungen führen, dann wird sich herausstellen, im Bereich der Möglichkeiten, ob wir die Kompetenzen haben. Gerade zur Zeit haben wir die größten Chancen, wo doch alle nationalen Parteien mit dem Regierungschef Spadolini über bestimmte andere Sachen diskutieren, ja, ich hoffe, daß sie auch so viel soziale Gesinnung haben, daß sie auch diese Probleme aufgreifen, daß sie nicht nur andere Probleme aufgreifen, daß sie auch solche Probleme aufgreifen, daß man sagt: Wir haben eine schwere Situation im Bereich des Wohnbaues; wir wollen diese Sache lösen. Klären wir die Kompetenzen. Haben wir die Kompetenzen, dann wollen wir das mit einem eigenen Gesetz oder mit einem eigenen Antrag so und so lösen! Ich glaube, auch der Regierungschef würde dafür Interesse zeigen. Allerdings habe ich festgestellt, daß alle die Parteien, die zum Regierungschef gepilgert sind, diese Fragen nicht

aufwerfen; die Sozialfragen stehen immer allzu sehr im Hintergrund, denn auch aber auch diese interessieren unsere Leute, /die jahrelang gewartet haben, wären froh, wenn auch solche Fragen mit dem Regierungschef besprochen würden und daß Klarheit darüber bestünde, ob wir diese Kompetenzen haben.

Ich plädiere dafür, wir sollten diesem Antrag die Zustimmung geben, natürlich wenn die Mehrheit überzeugt ist oder hinter einem solchen Antrag stehen würde, ich meine aus Überzeugung, aus Überzeugung hinter einem solchen Antrag steht, dann sollte man auch den Schritt so weit gehen, daß man dafür stimmt und dann mit der Regierung Verhandlungen führt.

Soweit meine ersten Ausführungen zu diesem Antrag! Ich wäre sehr angetan und froh, wenn sich Kolleginnen und Kollegen zu diesem Antrag äußern würden.

(Illustrissimo Signor Presidente! Vorrei iniziare il mio intervento, citando una frase del redattore capo del "Katholischen Sonntagsblatt", apparsa su questo settimanale il 28 marzo c.a.: "Attualmente in Alto Adige nulla è più

difficile che trovare un alloggio in affitto, sebbene dal censimento patrimoniale dell'ottobre dello scorso anno risulti che ben 17.873 alloggi sono stati dichiarati non occupati." Alcuni colleghi del Consiglio provinciale di Trento mi hanno oggi comunicato, che nel Trentino gli alloggi sfitti saranno 16-17.000, non mi è stata fornita una cifra esatta, ma comunque, per quanto i miei informatori si ricordano, le unità sono 16-17.000. Registriamo pertanto in entrambi le Province una situazione, che il Consiglio regionale potrebbe modificare. La mia proposta prevede un'imposta a carico di alloggi non usati per necessità proprie del titolare; nella mia proposta sono indicati pure altri argomenti: tale imposta dovrebbe aggirarsi, secondo le categorie, testè lette, da 1.000 - 4.000 lire per ogni metro quadro e mese. Il concetto di tassare gli alloggi sfitti è stato sviluppato nell'aprile di quest'anno con una legge nazionale, che dovrebbe nel contempo incrementare il settore edilizio e creare una maggiore mobilità di mercato. Questo provvedimento prevede fra l'altro l'aumento del reddito catastale del 200 % per abitazioni vuote. Tuttavia questa norma colpisce soltanto appartamenti, siti in Comuni con più di

300.000 abitanti, per cui non è operante nelle nostre due Province di Bolzano e Trento. Intendo pertanto dire, che Regioni con Comuni al di sotto del tetto menzionato, possono prendere iniziative proprie sulla scorta delle misure, indicate dallo Stato, per salvare la situazione abitativa della nostra Provincia. Ritengo giustificato tassare i molti alloggi che nella nostra Regione risultano non affittati, dato che tale fenomeno persegue scopi speculativi e turistici. Un simile intervento contribuirebbe a limitare la carenza di alloggi. Appartamenti vuoti e disponibili verrebbero o affittati sotto la pressione dell'imposta, o si garantirebbe in entrambi le Province un gettito, secondo i miei calcoli, di 24 miliardi di lire; ho fatto pure un calcolo più preciso, non è possibile prevedere il risultato con esattezza, a grandi linee mi sono risultati anche 31 miliardi di lire, ma ritengo che dei 18.000 alloggi, 6.000 non possono cadere nella sfera di detta norma, in quanto abbisognano di un restauro, oppure sono in attesa di essere affittati o occupati dai titolari entro i prossimi sei mesi. I dati statici, forniti al Consiglio provinciale di Bolzano dal competente Assessore Dr. Alfons Benedikter, ammettono la conclusione che vi sono più alloggi sfitti dell'effettivo fabbisogno. Dal censimento dell'anno 1971 è risultato che gli alloggi non occupati erano 8.462, pari a circa il 7,3 % del

patrimonio edilizio; i risultati provvisori del censimento 1981 indicano per la Provincia di Bolzano 17.873 unità abitative non affittate. La percentuale è quindi del 14 %, che equivale ad un aumento del 110 %. Nell'ottobre 1981 gli alloggi occupati erano 123.886, mentre le famiglie sono aumentate negli ultimi dieci anni da 111.176 nuclei a 129.876, l'incremento quindi è del 16 %. 5.990 famiglie non dispongono di alloggio proprio, molte altre vivono in alloggi insalubri, sovraffollati o troppo costosi rispetto al reddito. In questo calcolo non sono compresi i nubendi, per i quali non si può disporre di dati, e le cifre menzionate sono da aumentarsi ulteriormente.

Come risulta dalla proposta, l'imposta è da applicarsi, se un alloggio rimane vuoto per più di sei mesi, prorogabili se il titolare provvede a lavori di restauro per migliorare lo standard abitativo.

Attualmente le Province si accingono a fronteggiare un eventuale deficit nei loro bilanci. L'Assessore provinciale Molignoni ha annunciato che il bilancio provinciale di Bolzano potrebbe presentare un "buco" di 250 miliardi di lire e probabilmente la situazione trentina potrebbe essere simile. Si constata che singoli Assessorati si premurano a prendere contromisure, scegliendo un orientamento, dal quale devo dissentire. Ieri, in una sala qui accanto ci siamo incontrati con apprendisti del settore alberghiero,

che frequentano al momento la scuola alberghiera; La Giunta provinciale, per ragioni di risparmio, ha deciso che questi apprendisti i quali soggiornano due mesi a Bolzano, devono sopportare di propria tasca il 50 % delle spese per il vitto e l'alloggio, ma sappiamo pure che si sta discutendo un provvedimento per regalare 8 miliardi di lire a titolari di aziende alberghiere in difficoltà finanziarie. Da una parte quindi si risparmia sulla pelle dei giovani, degli apprendisti, abrogando diritti acquisiti, mentre dall'altra non si vuole colpire con un'imposta gli appartamenti sfitti, sebbene simile norma ci permetterebbe di prendere con una fava due piccioni, cioè, o si riuscirebbe ad avere più alloggi a disposizione, o il gettito dell'imposta aumenterebbe nell'ordine di miliardi di lire, senza considerare il regresso del fabbisogno di aree edificabili e quindi anche degli espropri. In certe località si dovrà comunque reperire aree edificabili, poichè la disponibilità degli alloggi non combacia logisticamente con l'effettivo fabbisogno. In linea di massima comunque si potrebbe risparmiare molto terreno, procedure di espropri e vertenze fra proprietari del terreno, il Bauernbund ed i beneficiari delle aree edilizie. Avremmo pure la possibilità di attenuare gravi conflitti, che si sono acuiti sensibilmente in questi ultimi anni. Sono tutti aspetti che dobbiamo tenere in seria considerazione e soprattutto la realtà, che al momento esistono più alloggi

dell'effettivo fabbisogno statistico, sebbene si debba tener presenti anche i nubendi, come pocanzi detto.

Sono dell'opinione che questa discussione appare nuova ai molti Consiglieri di questo consesso, poichè nel 1976, se ben ricordo, l'imposta a carico delle seconde case aveva suscitato una certa sensazione. Non siamo stati di certo i primi ad approvare un simile provvedimento. I Paesi vicini vi avevano provveduto molto tempo prima; l'esempio viene soprattutto da Salisburgo, dove l'intero gettito, proveniente dall'imposta sulle seconde case, viene investito nell'edilizia e non, come nel caso nostro, nel settore del turismo e delle aziende alberghiere. Ivi infatti è previsto il capitolo per l'edilizia, dato che proprio il turismo ha aggravato la situazione abitativa, che è giusto investire nella edilizia e non viceversa nel turismo. La differenza sta nel fatto che ivi si conduce una politica diversa, una politica sociale, che meglio soccorre i ceti deboli della popolazione, che noi non conosciamo. Nel nostro caso ci avviciniamo sempre maggiormente agli abbienti, che ai meno abbienti, in cerca di alloggio o emarginati dalla società.

Non mi attendo di riuscire oggi, di primo acchito, di mutare questo annoso orientamento politico, ma ciononostante desidero affermare: quest'iniziativa sia motivo di riflessione per tutti, Consiglieri e non Consiglieri. Sono persuaso che questo provvedi-

mento significherebbe un passo deciso senza una giusta tendenza, poichè la situazione del mercato edilizio è oggi tale, che il patrimonio abitativo supera la richiesta effettiva e qui si potrebbe operare un bilanciamento, che per il titolare di un alloggio vuoto significherebbe un vero e proprio intervento. Sia chiaro. L'alloggio, a mio avviso, non è un mero bene commerciale, essendo questo un diritto per ogni cittadino e quindi colui, che ha la possibilità di costruire, non per sè stesso, avendo avuto la concessione edilizia e la licenza d'uso, al fine di affittare l'alloggio, ha l'obbligo sociale di metterlo a disposizione di chi ne ha bisogno anzichè di lasciarlo inutilizzato. Ho inoltre previsto una norma d'esonero immediato dall'imposta per coloro, che offrono alloggi per l'acquisto o in affitto al CER provinciale, anche se l'istituto provinciale utilizzasse tali unità abitative in un secondo momento, è sufficiente che abbia dimostrato la propria disponibilità. Infatti, se l'istituto provinciale affittasse a chi ha bisogno meno alloggi di quanti offertigli, la questione sarà naturalmente affrontata in sede provinciale, ma in tal caso mi schierei da parte del proprietario, poichè la sua offerta gli dà il diritto dell'esonero dall'imposta.

Come Loro Signori hanno potuto constatare, nel caso specifico non si tratta di tassare i proprietari di alloggi, ma di risolvere una situazione. Sarei felice, se i rappresentanti dei proprie-

tari di case da una parte, ed i rappresentanti di coloro che aspirano ad un alloggio, dei giovani e delle famiglie, potessero inserirsi nella discussione e suggerire la norma di legge più adatta, se credono proprio di dover rappresentare le loro categorie. A questo punto la domanda è spontanea: disponiamo o non disponiamo delle necessarie competenze? E' sufficiente la sola volontà politica per prendere una tale decisione?

Sono dell'avviso che non dovremo lasciarci prendere

questa funzione. Se da una parte abbiamo la possibilità di tassare le seconde case, per quale motivo non possiamo includervi pure gli alloggi sfitti, con i quali si dovrebbe adempiere un obbligo sociale? Non dovremmo forse impegnarci per ottenere almeno questa competenza? Chiedo a tutti gli autonomisti, se non è giusto avocarci questa competenza, per poter costringere i proprietari di alloggi ad affittare. L'affermazione che non siamo competenti in materia, è facile, e quindi un non argomento, ma approvando questa proposta ed avviando la Giunta regionale con il Governo centrale vere e proprie trattative, infine si verrebbe a sapere se esistono o meno dette competenze nel contesto della nostra autonomia. In questo momento ci si presenta, a mio avviso, la migliore occasione, poichè i partiti nazionali stanno discutendo l'uno o l'altro problema con il Presidente del Consiglio dei Ministri, Spadolini, e spero che tutti abbiano un senso sociale

tale da affrontare anche questi problemi, risolvendoli nell'ambito della grave situazione edilizia. Si chiarisca il problema delle competenze e se possiamo esercitare tali funzioni legislative, si risolva con un'apposita legge o proposta nei termini dovuti il problema. Sono convinto che il capo del Governo dimostrerebbe molto interesse, ma ho dovuto pure constatare che nessun partito che ha incontrato il Presidente del Consiglio dei Ministri intende sollevare tale problematica; i problemi sociali sono posti sempre nel retroscena, ma la nostra gente, che attende da anni, sarebbe felice di sapere che anche questi problemi sono stati affrontati con il primo Ministro e che è stata chiarita la questione delle competenze.

Personalmente intervengo a favore di questa proposta ed invito la maggioranza ad esprimere voto favorevole, se è veramente convinta di poter sostenere simile iniziativa, dico convinta, poichè qui si tratta di approvare questo progetto ed aprire subito trattative con il governo centrale.

Tanto volevo dire, come prima esposizione in merito alla proposta ed invito le colleghe ed i colleghi ad esprimere a tal proposito le loro opinioni.)

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Assessor Müller.

Chi chiede la parola? Assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit- und Genossenschaftswesen - S.V.P.):

Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Der Zusatzantrag des Kollegen Erschbaumer, über die Einhebung einer Abgabe auf unvermietete Wohnungen beweist den guten Willen des Abgeordneten Erschbaumer, diesem Problem zu Leibe zu rücken. Nur, glaube ich, hat er nicht den richtigen Aufhänger gewählt, denn das Gesetz über die Kur- und Aufenthaltsabgaben geht gerade in die entgegengesetzte Richtung. 1976 bei der ersten Verabschiedung des Regionalgesetzes Nr. 10 war gerade dies der Rückverweisungsgrund des Staates, daß wir damals das Gewicht zu sehr auf die Zweitwohnungen gelegt haben und nicht so sehr auf Ferienwohnungen. Und ich muß hier, heute, diesen Irrtum aus dem Weg räumen. Wir besteuern Zweitwohnungen, worin Leute ihre Ferien verbringen und nicht ihren Daueraufenthaltort haben. Der Art. 72 der Durchführungsbestimmungen sagt ganz klar und präzise: Die Region kann eine Aufenthalts-, Kur- und Fremdenverkehrssteuer einführen. Also ganz klar ausgerichtet auf den Aufenthalt als Ferien. Ich bin der Meinung, daß wir alle gerne, diesen Zusatzantrag des Kollegen Erschbaumer zustimmen würden, weil wir alle wissen, wie schwierig in der gesamten Region das Wohnungsproblem ist. Aber ich muß dem Kollegen Erschbaumer leider sagen, daß, wenn wir diesen 3. Titel, den Art. 7 bis und auch 7 ter, in dieses Gesetz aufnehmen würden das heute zur Behandlung ansteht, dann bräuchten wir es gar nicht erst nach Rom zu schicken. Ich habe in Rom 1976 Verhandlungen geführt, ich habe sie 1978 geführt und wir haben Verhandlungen geführt bevor wir dieses Gesetz

wieder vorgelegt haben. Ganz besonders wurde sondiert, ob es möglich wäre, die anderen Nutznießer, Rastaurationsbetrieben, Barbetriebe mithineinnehmen zu können; wir haben in Rom ein ganz präzises, klares "Nein" bekommen, das stünde außerhalb des Kompetenzbereiches der Region. Das wäre eine Vermögensbesteuerung und nicht eine Abgabe für Fremdenverkehr. Infolgedessen, verehrter Kollege Erschbaumer, es tut mir wirklich leid, ich kann diesem Zusatzantrag auch im Namen der Regionalregierung aus diesen Gründen, nur aus diesen Gründen, da wir dadurch das gesamte Gesetz zu Fall bringen, nicht zustimmen. Und ich glaube, dieser Vorschlag des Kollegen Erschbaumer, dieser Zusatzantrag würde viel viel besser in die Urbanistikgesetze unserer beiden Landesregierungen fallen, die auf diesem Gebiet, nicht auf den Steuersektor, aber auf dem sozialen Wohnbausektor mehr Kompetenzen haben; wir haben auf diesem Sektor überhaupt keine Kompetenz. Ich würde aus diesen Überlegungen heraus - und wir beweisen wirklich den guten Willen dazu den Kollegen Erschbaumer ersuchen, diesen Zusatzantrag zurückzunehmen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! L'emendamento aggiuntivo del collega Erschbaumer, concernente l'esazione di una imposta sugli alloggi sfitti, attesta la buona volontà del Consigliere Erschbaumer, di voler risolvere questo problema. Egli non ha però presunto il testo giusto, in quanto la legge sulle imposte di soggiorno è orientata verso la direzione diametralmente opposta. Nell'anno 1976 la legge regionale n. 10 è stata approvata per la prima volta ed è stato appunto questo il motivo della reiezione governativa, avendo noi posto in risalto soprattutto le seconde case, anzichè gli alloggi per le vacanze.

Devo quindi chiarire questo Suo atteggiamento errato. Noi imponiamo un'imposta per le seconde case, usate a scopi di vacanze e non per soggiorni permanenti. La legge quindi vuol colpire i soggiorni per le vacanze. L'articolo 72 delle norme di attuazione afferma chiaramente e con precisione: La Regione può prevedere un'imposta di soggiorno e per il turismo. Dunque l'orientamento riguarda inequivocabilmente le vacanze. Sono dell'opinione, che tutti vorremmo votare a favore dell'emendamento Erschbaumer, conoscendo la gravità del problema abitativo in tutta la Regione, ma purtroppo devo dire che, inserendo nella legge il titolo III, cioè l'art. 7 bis e ter, potremo fare a meno

di inviare il provvedimento a Roma. Nel 1976 ho condotto trattative con il Governo centrale prima di ripresentare la nuova edizione. In particolare era stato fatto un sondaggio circa la possibilità di assoggettare all'imposta anche altri beneficiari del turismo, quali sono i ristoranti, bar ecc., ma Roma ha posto a tal proposito un netto rifiuto, non rientrando una simile norma nelle competenze regionali. Si tratterebbe, così gli organi romani, di un'imposta patrimoniale e non di una tassa di soggiorno. Pertanto, illustrissimo collega Erschbaumer, mi spiace veramente, ma soltanto per questo motivo, onde evitare la reiezione della legge, non posso accettare a nome della Giunta il Suo emendamento. La Sua proposta sarebbe più idonea, per una legge provinciale sull'urbanistica, avendo la Provincia competenze, se non nel settore fiscale, ma comunque in materia di edilizia sociale; la Regione non ha a tal proposito possibilità di intervento. Per queste considerazioni, pur attestando la migliore volontà, La prego di voler ritirare l'emendamento.)

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Erschbaumer hat das Wort.

La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Präsident! Ich bin sehr angetan, daß auch die Regionalregierung grundsätzlich positiv sich für eine solche Maßnahme äußert. Sie hat Bedenken wegen der Kompetenzen, aber vom Grunde her stelle ich keinen Grundsatz fest. Es gibt sogar eine Empfehlung, zu versuchen, daß man das auf Provinzebene einbauen könnte. Ich hätte aber eine Bitte an die Regionalregierung und das soll jetzt nicht, wie es allzu gerne gemacht wird, als ein Kuhhandel abgestempelt werden, sondern ich möchte gerne, daß die Regionalregierung im Laufe der nächsten drei Monate, ohne daß ich jetzt einen Beschlußantrag einbringe, sondern daß vielleicht jemand von der Regionalregierung mir eine Erklärung gibt, innerhalb der nächsten drei Monate ein Gutachten einholt, wie weit Interpretationen des Autonomiestatutes möglich sind, daß vielleicht durch ein eigenes Gesetz in der Region oder Provinzen eine solche Einführung möglich ist, nachdem der zuständige Assessor sich bereits positiv für eine solche Maßnahme geäußert hat. Wenn ich eine solche Zusage bekomme, daß die Regionalregierung bereit ist, innerhalb von drei Monaten eine solche Überprüfung machen zu lassen, nehme ich jetzt den Antrag zurück, denn mir geht es ja jetzt nicht so sehr, ob dieser Antrag heute durchkommt oder in der Region, sondern ich möchte gemeinsam mit euch, daß diese Maßnahme früher oder später angewandt werden kann.

(Signor Presidente! Sono soddisfatto che la Giunta regionale si sia espressa fundamentalmente in modo positivo in merito a questa norma. Esistono dubbi per le competenze, ma in definitiva non affermo un principio, ma bensì una raccomandazione, di cercare di trovare modo e maniera a livello provinciale. Rivolgo una preghiera alla Giunta regionale, senza che ciò venga interpretato come una trattativa, che spesso avviene, di volermi comunicare entro i prossimi tre mesi, senza costringermi a presentare una mozione, l'interpretazione dello statuto di autonomia in questo punto, previa richiesta di un parere. Desidero veramente sapere se a livello regionale o provinciale si potrà o meno legiferare in materia, dato che l'Assessore competente si è già espresso positivamente su questa norma. Se la Giunta regionale si dichiarasse disposta a richiedere un parere entro i prossimi tre mesi, ritiro la mia proposta, non avendo un interesse immediato per l'accettazione di questa proposta, desiderando sapere insieme a voi se sarà possibile legiferare in materia.)

PRESIDENTE: Regionalassessor Müller.

Assessore regionale Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit- und Genossenschaftswesen - SVP)

Ich kann dem Kollegen Erschbaumer eine positive Zusage geben. Wir haben ja im Rahmen des Regionalausschusses bereits eine Kommission von Experten eingesetzt, die das Fremdenverkehrs - abgabengesetz nach der Verfassungsmäßigkeit und nach all den möglichen Anwendungsbereichen überprüfen soll. Wir haben einen Universitätsprofessor, der auf diesem Gebiet ein national anerkannter Fachmann ist. Wir haben von beiden Landesregierungen auch Mitarbeiter in dieser Kommission und wir werden natürlich im Zuge der Kommissionsarbeiten diesen Aspekt prüfen.

(Posso rispondere in modo positivo al collega Erschbaumer. La Giunta regionale ha già insediato una commissione di esperti per esaminare la costituzionalità di un eventuale provvedimento in materia di imposta turistica, nonché la possibilità di applicazione.

Abbiamo pure incaricato un professore universitario, un esperto di fama nazionale in questo settore. La commissione è inoltre composta da collaboratori delle due Giunte provinciali e nel corso dei lavori esamineremo anche questo aspetto.)

PRESIDENTE: Der Antrag ist zurückgezogen.

La proposta è ritirata.

Entschuldigung, Abgeordneter Erschbaumer, ist der Art. 7 ter ebenfalls zurückgezogen?

Scusi consigliere Erschbaumer, ritira pure l'articolo 7 ter?

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ja. Si.

PRESIDENTE: Dann kommen wir zum Art. 8.

Adesso procediamo con l'art. 8.

Art. 8

Dopo il primo comma dell'articolo 18 della legge regionale è inserito il seguente:

"Ai fini dello svolgimento delle funzioni di accertamento e di controllo di cui al comma precedente i Comuni possono riunirsi in appositi consorzi, costituiti ai sensi degli articoli 98 e seguenti del T.U. delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 577 del 25 aprile 1980".

Il secondo comma del medesimo articolo è sostituito dal seguente:

"Per gli adempimenti previsti nel presente articolo sono attribuiti al personale addetto i necessari poteri di accesso, di ispezione e di verifica. Per l'esercizio di tali poteri i soggetti incaricati devono essere muniti di apposita autorizzazione che ne indichi lo scopo rilasciata dal Sindaco o da un suo delegato. Tuttavia, per l'accesso negli immobili è necessaria altresì l'autorizzazione del Procuratore della Repubblica se manca il consenso del proprietario, dell'usufruttuario, del locatario o del comodatario aventi domicilio negli immobili stessi."

E' aggiunto il seguente comma:

"Degli accertamenti è redatto processo verbale da parte del

personale all'uopo incaricato. Il processo verbale è trasmesso al Comune per i provvedimenti di competenza".

Art. 8 ist mit 9 Stimmhaltungen genehmigt.

Lo metto in votazione.

E' approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Art. 9

NORMA TRANSITORIA

Fino alla data da cui avrà effetto la legislazione delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di classificazione degli esercizi alberghieri, valgono, ai fini dell'applicazione dell'imposta di cui al precedente articolo 3, le equiparazioni contenute nella seguente tabella:

cinque stelle = albergo di lusso;

quattro stelle = albergo di prima categoria;

tre stelle = albergo di seconda e pensione di prima categoria;

due stelle = albergo di terza e pensione di seconda categoria;

una stella = albergo di quarta, pensione di terza categoria e locanda.

Art. 9 ist mit 9 Enthaltungen genehmigt.

Lo metto in votazione.

E' approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Art. 10

TESTO UNICO

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a riordinare, con proprio decreto previa deliberazione della Giunta regionale, in forma di testo Unico, senza introdurre modifica alcuna, tutte le leggi emanate dal Consiglio regionale in materia di imposta di soggiorno.

Art. 10 ist mit 4 Enthaltungen genehmigt.

Lo metto in votazione.

E' approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 11

ENTRATA IN VIGORE

Gli importi delle imposte fissati nei precedenti articoli 2 e 8 si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1983.

Art. 11 ist mit 9 Enthaltungen genehmigt.

Lo metto in votazione.

E' approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Sind Erklärungen zur Stimmabgabe? Abg. Betta.

Ci sono dichiarazioni di voto? Cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Perdere anzitutto che ho apprezzato molto la risposta completa, data dall'assessore Müller al mio intervento e

all'intervento anche degli altri evidentemente, il che non sempre accade da parte di assessori che rispondono dimenticando a volte temi abbastanza importanti, non so se volutamente, in malafede o in buona fede ecc.

Risposta esauriente, anche se non condividibile, da parte mia, al 100%. Dico subito che io avevo chiesto, almeno auspicio che succeda in futuro, una maggiore imposta sulla seconda casa, un no al 20% da devolvere ai comuni o quantomeno specificare in modo più preciso quali opere detti comuni avrebbero dovuto fare per essere comprese nelle opere turistiche. Perché è ben vero, collega Costalbano, che qualsiasi opera di carattere sociale, in un certo senso, è di interesse turistico, ma un turista che viene qua e trova le strade asfaltate, un paese tenuto bene, i giardinetti, i fiori, le panchine ecc. ne usa o ne gode, pur essendo però l'opera fatta esclusivamente ed essenzialmente a favore del residente.

La terza cosa è l'occasione perduta di non aver messo già in questa legge la possibilità di tassare altre categorie di commercianti, maestri di sci, guide alpine ecc. ecc., il controllo fatto da fuori, altrimenti alcuni di questi articoli rimangono solo elencazione di buona intenzione, di buona volontà, di fiducia che poi nella realtà non si avverano, e infine dei maggiori oneri per chi evade in maniera così sfacciata, come tante volte succede, questa imposta di soggiorno. Ed è ancora peggio pensare che non solo viene evasa l'imposta, ma addirittura se ne fa un illecito arricchimento, perché sicuramente a tutti i clienti di un albergo l'imposta di soggiorno viene fatta pagare, al 100% degli ospiti dell'albergo l'imposta di soggiorno viene fatta pagare?

Nella denuncia poi si arriva al 60%, il che vuol dire

chiaramente che un 40% si sono fatto dare l'imposta e se la sono tenuta in tasca e buona notte a chi deve fare i controlli.

Con la preghiera che la Giunta, l'assessore Müller o chi sarà in futuro, tengano presente anche questi fatti, io dò un voto positivo, anche se mi rammarico che queste cose non siano già state contenute in questo disegno di legge e quindi almeno in questo periodo e con queste date si è persa un'occasione di farlo ancor più completo e ancor più logico di quello che è stato fatto.

Quindi un voto positivo, pur rammaricandomi che certe mie richieste non siano state, non dico accettate adesso, ma previste prima. Grazie.

PRESIDENTE: Sind andere Erklärungen zur Stimmabgabe? Abg. Tonelli.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Non essendo state accolte le osservazioni di fondo che abbiamo fatto come gruppo DP-SPS, e cioè il discorso di una differenziazione maggiore e di colpire di più gli alloggi di lusso, i secondi alloggi di lusso, il discorso di rivedere la percentuale che va all'ente locale comune rispetto a quella che va all'ente locale destinato a gestire la politica turistica, cioè l'azienda autonoma o la pro loco e inoltre lo svincolo per quanto riguarda il comune della obbligatorietà di destinare la sua quota di imposta per opere turistiche, noi votiamo contro il disegno di legge.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zur Stimmabgabe? Niemand.

Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto?

Nessuno.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Rendo noto l'esito della votazione:

Abgegebene Stimmzettel 30

ja 20

nein 8

weiße Stimmzettel 2.

Votanti 30

20 sì

8 no

schede bianche 2.

Nachdem die erforderliche einfache Mehrheit nicht erreicht worden ist, wird die Sitzung vertagt auf Donnerstag, den 20. Oktober 1982, 9.30 Uhr.

Die Sitzung ist geschlossen.

Non essendo stata raggiunta la maggioranza richiesta, la seduta è rinviata a giovedì, 20 ottobre 1982, alle ore 9.30.

La seduta è tolta.

(Ore 15.56)